GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar non flectar.

La riforma degli studi secondari in Francia

Parigi, 28 luglio.

(PARTOS) — Bourgeois, il ministro più notevolmente radicale dell'attuale Gabinetto francese, non poteva smentire la sua fede politica. Ed è in omaggio a questa che presenta ora un progetto di riforma assai radicale degli studi secondari. Questo progetto, che il ministro dell'istruzione pubblica prese ieri l'altro impegno davanti al Senato di far realizzare, è generalmente bene accolto anche nei centri opportunisto-moderati, per quanto, come dissi, sia destinato a riformare abbastanza radicalmente gli studi che intercedono tra le elementari e le Università. Attualmente gli studi secondari in Francia sono press'a poco organizzati come in Italia; ginnasio e liceo da una parte, scuola e istituto tecnico dall'altra.

Bourgeois si è preoccupato anzitutto del fatto che un ragazzo di dieci o undici anni — età in cui esce ordinariamente dalle elementari — non ha abbastanza sviluppata l'intelligenza, non è abbastanza dotato di cognizioni pratiche per potere, con piena [illegible] delle sue tendenze, dedicarsi piuttosto agli studi classici che a quelli tecnici. In secondo luogo il ministro ha voluto raccogliere le lagnanze che da parecchi anni [illegible] emettendo le Commissioni esaminatrici del *Baccalauréat*, che è il nostro [illegible] di licenza. Da queste lagnanze emergeva che gli studenti che uscivano dal corso classico non avevano che una coltura scientifica insufficiente, e per contro i licenziandi dal corso tecnico avevano troppo trascurata l'istruzione letteraria. Per ovviare a questi due inconvenienti, Bourgeois decise di riformare i corsi degli studi secondari in questo senso:

La biforcazione degli studi in classici e tecnici sarebbe tolta dopo la quarta elementare, e ginnasio e scuole tecniche si fonderebbero in un solo corso, in cui un pari svolgimento sarebbe dato alle discipline letterarie ed alle scientifiche. Soltanto all'ultimo anno di questi studi secondari, che precederebbe e preparerebbe l'entrata all'Università, si farebbe ancora la bipartizione, anzi, secondo il progetto, si effettuerebbe una tripartizione. Secondo questa tripartizione lo studente — che allora avrebbe già l'età e le cognizioni necessarie per scegliere con discernimento — abbraccierebbe, a seconda della sua inclinazione, il corso preparatorio agli studi letterari (leggi e lettere), scientifici (matematiche e fisiche) o medicali (medicina e farmacia).

Notate che i primi a reclamare parità di svolgimento degli studi classici e scientifici furono gli stessi professori di scienze alle Università, i quali trovarono che i loro migliori allievi erano appunto quelli che si dedicavano alle scienze matematiche dopo aver ben studiate le lettere. Una pari osservazione, del resto, fu fatta anche in Italia fin dai primi anni in cui furono ammessi alle Facoltà di matematica anche gli studenti usciti dal liceo. E si capisce facilmente. La loro coltura è più vasta e la loro mente è resa dagli studi classici più atta allo studio delle scienze esatte.

*** Riformati così i corsi classici e tecnici, restava da regolare la questione del *Baccalauréat*, od esame di licenza. Alcuni pochi membri del Consiglio superiore, interpellati dal ministro, propendevano per l'abolizione addirittura dell'esame di baccalaureato, sostituendolo con un semplice esame dato dai singoli professori dell'Istituto pubblico o privato, dove l'allievo ha compiuti i suoi studi.

Ma questa riforma radicale, se fu possibile in Germania, non lo è certo in Francia. In Germania non c'è attualmente un esame di licenza, improntato al terribile formalismo e rigorismo italiano e francese, ma ciascun istituto dà in fin di corso un esame ai suoi allievi, che colà chiamasi *esame di maturità*. Gli è che in Germania tutti gli stabilimenti d'istruzione, anche i privati, sono soggetti al controllo diretto dello Stato da cui dipendono. In Francia invece la legge del 1850, che tollera gli istituti liberi, li esonera dalla sorveglianza diretta dello Stato, i cui ispettori non hanno altro diritto che di constatarvi le condizioni igieniche; cosicchè, quando un ispettore dello Stato entra in qualche scuola privata, massime se dei gesuiti, il professore interrompe immediatamente la sua lezione.

Il progetto Bourgeois vorrebbe quindi che questo esame di *Baccalauréat* non fosse soppresso nè mantenuto come prima, ma diviso in due parti. La prima comprenderebbe le stesse materie letterarie e scientifiche per tutti i candidati e si effettuerebbe dopo il corso misto. La seconda, alle cui prove non sarebbero ammessi gli studenti che un anno dopo la prima, verterebbe sulle materie di uno solo dei tre corsi speciali a cui lo studente si sarà inscritto. Il diploma di baccelliere, o licenziato, non sarebbe rilasciato che sulla produzione dei due certificati d'esame, e porterebbe la menzione di licenziato in lettere-filosofia, scienze matematiche e mediche a seconda della iscrizione presa.

*** Un'altra innovazione importante che porterebbe negli studi secondari l'attuale progetto Bourgeois è l'istituzione di un *livret scolaire*.

In capo d'anno scolastico sarebbe intestato a ciascun allievo un libretto, sul quale saranno dai vari professori annotati i punti di merito o di demerito attribuiti al titolare. Un qualche cosa come i libretti che i capi-fabbrica distribuiscono ai loro operai. In fin d'anno i professori farebbero una media riassuntiva delle note, ed in fine di corso una media delle medie. Munito di questo libretto, il candidato si presenterebbe alle due prove, che costituiscono il *Baccalauréat*, e di esso dovrebbe tener conto la Commissione esaminatrice. Molta analogia questo libretto ha pure colla istituzione delle medie per la promozione senz'esame creata dall'ex-ministro Baccelli e modificata in seguito. Il *livret scolaire* non avrebbe però la forza di esonerare dagli esami.

Ed in proposito so che in seno alla Commissione c'è molta discrepanza di vedute, non sulla istituzione del libretto, ma sul valore di esso. Alcuni vorrebbero concedergli soltanto una forza *morale*, per dare agli esaminatori un concetto della diligenza del candidato; altri invece vorrebbero ch'esso costituisse un vero titolo concorrente nella media dei punti; vi concorresse, ad esempio, per un terzo o per la metà. Aggiungete che i patroni delle scuole private — e nella Commissione ce ne sono parecchi — dicono che questo libretto andrebbe ad esclusivo profitto delle scuole governative, e, dato pure che sia concesso d'usufruirne anche ai privatisti, gli esaminatori darebbero certo maggior peso alle note applicate negli istituti del Governo.

*** Tutto fa quindi prevedere che qualche viva opposizione sarà sollevata in seno alla Commissione su alcuni punti del progetto Bourgeois, il quale però, come sopra dissi, ha moltissima probabilità di vederselo approvato con pochi e non radicali emendamenti. La Commissione, nominata in seno al Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, si radunò già per costituire il suo ufficio, chiamando a presiederla Jules Simon. La prima seduta, in cui si comincierà l'esame del progetto, sarà tenuta molto probabilmente domani.

Lo scioglimento della "Pro Patria" e le Associazioni operaie milanesi

Milano, 29 luglio.

(*ngb*) — La *Nuova Italia*, un'Associazione politica dai principii mazziniani, composta da un gruppo di persone, non numerose, ma alcune delle quali rispettabili per ingegno raccolse, ieri a sera in un'adunanza le Associazioni operaie per discutere sul modo più opportuno per protestare contro la soppressione, da parte del Governo austriaco, della *Pro Patria*. Solo alcuni giornalisti vi poterono intervenire. Non essendo stato in questo numero, bisogna che vi riferisca dai giornali quanto in essa si disse e che cosa si decise.

Anzitutto una premessa necessaria.

A Milano la causa degli irredenti viene generalmente giudicata con simpatia: anzi in questi ultimi tempi anche il partito moderato si è scosso dal suo solito torpore e si è pronunziato in tale quistione. La formazione del Comitato milanese della Società *Dante Alighieri* venne infatti compiuta da personalità spiccate del partito moderato, quali l'ex-sindaco Negri e l'ex-consigliere comunale Bareggio.

Però la diversità delle idee si è già affermata: mentre i radicali vorrebbero si prendesse di fronte all'Austria una condotta decisa, i moderati, invece, si tengono a [illegible] non si esca dalla stretta legalità, non si violino le convenienze internazionali, sperando forse che le rivendicazioni italiane delle provincie irredente si possano ottenere con un'agitazione calma e tranquilla.

*** La prova migliore è la lettera che Gaetano Negri, presidente del Comitato milanese dell'Associazione *Dante Alighieri*, rivolse alla *Nuova Italia* in risposta all'invito ricevuto perchè prendesse parte all'agitazione che tale Società voleva iniziare. Ecco la lettera:

Il Comitato locale della Società *Dante Alighieri* ha fino dal 20 aprile p. aperto una pubblica sottoscrizione per l'erezione del monumento a Dante Alighieri nella città di Trento.

Esso sarebbe assai lieto se vedesse che la sottoscrizione già iniziata, a cui codesta Società ha partecipato, trovasse il favore della cittadinanza, e questo favore potrebbe facilmente manifestarsi col numero crescente delle offerte. Ma esso crede nel medesimo tempo che una manifestazione popolare non sarebbe adatta allo scopo e non sarebbe opportuna in questi momenti.

Il monumento a Dante non è stato immaginato per essere pretesto o causa di perturbazioni politiche, bensì per essere una aperta e legale affermazione dell'italianità del Trentino e nel conseguente diritto nei suoi abitanti di conservare intatta la lingua e la coltura e le tradizioni italiane. Noi pertanto possiamo e dobbiamo aiutare i trentini nell'erezione del monumento a Dante, come tutti i tedeschi di qualsiasi parte della patria germanica hanno contribuito all'erezione di un monumento ad un loro poeta nella città di Bolzano. Ma non vediamo davvero di quale utilità pratica potrebbe essere allo scopo, che si vuol raggiungere, una grande manifestazione popolare. La sola manifestazione possibile è quella di prender parte all'aperta sottoscrizione. Aggiungiamo poi anche che una manifestazione popolare ci sembrerebbe ora sommamente inopportuna, poichè ad altro non servirebbe che ad inasprire maggiormente una condizione di cose già difficile per se stessa, senza che dall'inasprimento potesse venire la speranza di un vicino rimedio. Pertanto la progettata manifestazione popolare sarebbe nel parere del Comitato nostro, non solo inutile, ma anche dannosa.

D'altra parte lo statuto della *Dante Alighieri* riserva la rappresentanza sociale al Consiglio centrale sedente in Roma, e questo ha già presentato al presidente del Consiglio dei ministri le sue proteste invitando i Comitati locali a non fare altri atti e dichiarazioni.

Per queste ragioni, ringraziando del cortese invito, il Comitato scrivente è spiacente di non poterlo accettare.

Tale lettera è molto discussa; pare a molti che non tutte le ragioni siano buone, specialmente per ciò che riguarda la maggiore o minore opportunità di una sottoscrizione popolare.

*** All'adunanza della *Nuova Italia* erano intervenute ventitrè Associazioni per lo più milanesi. Ve ne erano però alcune pavesi.

La discussione fu lunga.

Chi suggeriva di fare un'agitazione contro la triplice alleanza mediante un comizio; chi proponeva una sottoscrizione popolare a cinque centesimi a favore del monumento a Dante da erigersi in Trento, e chi infine una passeggiata per la città allo scopo di raccogliere le offerte. Tali diverse proposte furono concordate in un ordine del giorno che venne poi approvato, e fu il seguente:

La riunione delle Associazioni popolari milanesi per una viva espressione d'affetto agli italiani irredenti, nomina una Commissione esecutiva composta di sette membri coll'incarico:

1° Di organizzare una processione solenne, in cui le Associazioni popolari di Milano colle bandiere percorreranno le strade della città facendo questua a favore del monumento a Dante Alighieri in Trento presso l'immensa massa di popolazione milanese.

2° Di organizzare pubbliche sottoscrizioni a quota minima e raccolta di nomi per modo che la protesta in nome della tradizione della civiltà italiana abbia ad avere carattere popolare ed universale.

3° Di organizzare un Comizio colla presidenza di Felice Cavallotti, da cui sorga imponente la voce del popolo italiano, traente la sua aspirazione dal sommo poeta Dante Alighieri.

Gli anarchici soli non votarono, dichiarando che si astenevano perchè l'agitazione, secondo essi, non poteva riguardare gli operai. Venne poi nominata una Commissione di sette membri, la quale dovrà provvedere all'esecuzione di quanto l'assemblea decise.

La rivolta di Buenos-Ayres

Come è organizzata l'opposizione — Gli odii contro il presidente Juarez — Quel che dice un argentino.

Sui nuovi avvenimenti della Repubblica Argentina già discorremmo replicatamente, ma su tale argomento, che tiene e terrà per alcun tempo vivo l'interesse generale, crediamo opportuno raccogliere la maggior quantità possibile di informazioni e notizie. Ecco quanto sopra le cause della crisi scrive al *Corriere* un suo corrispondente da Buenos-Ayres, in data 8 luglio:

« La crisi che attraversa questo paese ha molte cause, ma, secondo me, la principale è l'atmosfera forzata creata intorno agli uomini di Governo.

« Qui non è quistione di principii, ma di riforme radicali di costituzione: i cittadini sono tutti repubblicani, e tutt'al più si dividono in cattolici ferventi, in indifferenti e liberali, ma, nel fondo, repubblicani tutti.

« La questione è tutta di nomi, oppure del famoso « levati di lì, ci vuò star io. »

« L'opposizione, senza essere temibile, ha per dei grandi vantaggi; e prima di tutto il nome e la posizione del capo, il generale Mitre, oggi in Europa.

« L'adorazione per il Mitre arriva al fanatismo; nessun monarchico europeo adora più ciecamente il suo sovrano, quanto il mitrista il suo capo.

« Questa adorazione me la spiego in parte.

« Mitre è una vera illustrazione vivente di questo paese: generale, ex-presidente, statista, buon politico, storiografo, letterato eminente, e gli argentini del suo partito ne vanno pazzi, e ripeto, capisco perfettamente questa cieca adorazione, giustificata dai vari meriti del generale. Ma il male non starebbe qui, il male è che il suo nome serve di bandiera e viene sfruttato da un nucleo di ambiziosi irrequieti, che non sanno rassegnarsi a vivere come semplici cittadini: essi vogliono il potere, e per ottenerlo sono quattro anni, dacchè il dottor Juarez-Celman è salito al potere, che non lasciano sfuggire una sola occasione, che raccolgono i più futili pretesti per attaccare e combattere ad oltranza tutto quello che viene e fa il Governo.

« Essi posseggono tre giornali della capitale, e fra questi la *Nazione*, di proprietà del generale Mitre.

« La *Nazione* è un giornale fatto bene, ed è quello che in paese fa la pioggia e il bel tempo, ed è l'unico che vada all'estero, l'unico che va in tutta Europa.

« Or bene, da quattro anni questo giornale, che ha dell'influenza vera, ogni giorno, pari alla goccia d'acqua che finisce col bucare il marmo, ha attaccato ed attacca il Governo con una perseveranza che non è mai venuta meno, con una tenacità formidabile.

« Novella Cassandra, la *Nazione* non ha fatto che predire guai, miserie, rovine, seminando la sfiducia e lo sconforto. Ad essa tenevano e tengono bordone due altri giornali della sera, il *Diario*, scritto da un uomo di spirito, e il *Nazionale*. Questi due sono l'eco della *Nazione*; ad essi aggiungete un giornaletto di caricature, bisettimanale, dove il presidente e gli uomini del Governo sono trattati come non è permesso farsi in nessun paese del mondo, ed avrete la situazione attuale, nata, checchè ne dicano, in gran parte, dai giornali dell'opposizione.

« Ricordate la scena del primo atto di *Rabagas* fra il principe di Monaco e Camerlin? Mettete al posto del principe il presidente e all'opposizione diversi *Camerlini*, ed avrete una idea chiara della situazione.

« Qualunque sia l'atto, buono o cattivo, purchè venga dal Governo o dagli uomini del suo partito, è sempre pessimo e rovinoso.

« Ammettiamo anche che l'Amministrazione attuale abbia commesso qualche errore, nessuno è perfetto; è una ragione questa per tirare a palle infuocate, e senza posa, contro persone che, pur errando, danno prove quotidiane di volere il bene del paese?

« Così è che abbiamo avuto una filza di ministri e di dimissioni. »

Un redattore del medesimo giornale che ha pubblicato la precedente lettera, ha avuto con un argentino un colloquio di cui riferiamo il seguente brano:

A. — Si vuole che, nei soli ultimi tre anni, il dottor Juarez abbia accumulato 50 milioni di pezzi d'oro (circa 250 milioni di franchi) e che li abbia al sicuro alle Banche di Londra; suo fratello, don Marcos, governatore di Cordoba, 20 milioni; il dottor Carcano, il favorito e presunto successore di Juarez alla presidenza, 25 milioni; 10 milioni Maximo Paz, ex-governatore della provincia di Buenos-Ayres; 20 milioni il dottor Gomez, ex-governatore della provincia di Santa Fè, e via discorrendo. Probabilmente ci sarà un po' d'esagerazione in questi calcoli; però qualche base di verità ci deve essere, dal momento che tutti a Buenos-Ayres ne parlano, perfino i giornali. Che quasi tutte le ferrovie del Nord appartengano ai fratelli Juarez è, del resto, segreto di Pulcinella.

R. — Ma dunque l'orgia dei milioni continua?

A. — No, è finita completamente e per molti anni. Ora ne subiamo le conseguenze. Ogni favorito governativo fece bottino quanto più potè, fino a che le casse dello Stato e del *Banco Nazionale* rimasero vuote..... e sovraccariche di cambiali insolvibili. Ci sono provincie i di cui Governi non dispongono neanche di cinque, dico di cinque franchi! Quelli li ricorsero bravamente ad emissioni clandestine di moneta cartacea.

R. — Scherzate?

A. — Non ischerzo. A Cordoba, per es., si fece un'emissione clandestina e un'altra falsificata di biglietti di banca. E i 15 milioni di banconote valevoli e autentiche della nuova emissione garantita sparirono misteriosamente senza esser messi in circolazione..... con poca edificazione degli ottimi contribuenti. Questi ed altri misfatti amministrativi dovevano necessariamente provocare una rivoluzione. Intanto l'oro rimaneva inesorabilmente a 300 e tanti!

R. — Non sarebbe stato possibile evitare codesta convulsione al paese?

A. — Difficilmente: non si può da un giorno all'altro riconsolidare il credito, rincoraggiare l'iniziativa privata, ridare fiducia e slancio ai commerci. A qualunque riforma e misura, per quanto miracolosa e geniale, manca ormai la prima base: il denaro, oppure il credito, che fa lo stesso.

R. — Ne soffrirà molto il paese, si capisce.

A. — Non eccessivamente però, nè in modo da non poter rialzarsi. Sono paesi strani i nostri. Come il fiume Paranà ha le sue piene periodiche, noi abbiamo i nostri periodici sconvolgimenti interni: sono uragani che finiscono col rischiarare l'atmosfera e col lasciare un po' di bel tempo. Non è lecito disperare dell'Argentina. Volete qualche cifra? Badate che sui tre milioni di chilometri quadrati dell'Argentina — coltivati in proporzioni infinitesimali — pascolano 5 milioni di cavalli, 15 milioni di bovini, 100 milioni di ovini, senza gli altri animali domestici ed utili, senza le nostre foreste vergini, senza le altre mille risorse del suolo. E non siamo che 5 milioni scarsi di abitanti, compresi gli stranieri.

Le ultime notizie di Buenos-Ayres.

L'insurrezione repressa?

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 29. — Mitre, ex-presidente dell'Argentina, lasciò improvvisamente Parigi dicendo che, di fronte agli avvenimenti di Buenos-Ayres, il suo posto era colà e non a Parigi.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Un dispaccio ufficiale del Governo argentino, in data da Buenos-Ayres, 28, ore 2,20 pom., reca: « L'insurrezione è completamente repressa. Il presidente « della Repubblica e il Gabinetto nazionale trovansi « al palazzo del Governo nazionale, donde emanano « ordini. Il ministro delle finanze fu liberato. »

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, ore 8,55 pom. — Nei circoli ufficiali si accolgono con diffidenza i telegrammi che annunciano la definitiva vittoria del Governo a Buenos-Ayres.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Il *Times* ha da Buenos-Ayres 28 corr., 7 pom.: « Il presidente impose agli insorti le seguenti condizioni: libertà ai borghesi; perdita del grado pei capitani ed ufficiali superiori compromessi; restituzione del parco d'artiglieria entro le ventiquattr'ore. » Un dispaccio ulteriore da Buenos-Ayres dice che vi sono lievi probabilità di accordo fra il Governo e gli insorti; sicchè bisognerà combattere fino alla fine.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — L'incrociatore francese *Kerguelen*, trovandosi ora a Dahomey, ricevette l'ordine di recarsi a Buenos-Ayres.

Il *Temps* ha da Buenos-Ayres: « Tutto è accomodato. Il presidente Celman si è dimesso. Il vice-presidente Pellegrini assunse la presidenza. La calma è ristabilita. » (?)

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — Alle 11 ant. la lotta fra gli insorti e le truppe del Governo è ricominciata con una serie di combattimenti che non condussero ad un risultato decisivo. È difficile rendersi conto della situazione, le notizie essendo assai contraddittorie. Il Congresso è riunito.

— (5,15 pom.) — L'insurrezione è completamente terminata, in seguito a mancanza di munizioni. Fu proclamata l'amnistia generale.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — La Legazione argentina ricevette il seguente dispaccio dal ministro delle finanze datato 29, ore 10,55 ant.: « Il Governo nazionale, essendo stato sorpreso da un complotto militare organizzato nella maniera più segreta, dovette far fronte ad una lotta armata seria.

« Il Governo è assolutamente vittorioso; gli insorti si arresero, deposero le armi e resero l'arsenale e la flotta. Tutti gli ufficiali superiori insorti saranno licenziati e si allontaneranno dal servizio militare. Le truppe rientreranno nelle caserme comandate dagli ufficiali rimasti fedeli. Le truppe mobilizzate dal Governo ripartono per le provincie. La situazione politica è perfettamente consolidata; la città e i paesi sono tranquilli. »

Telegrafano da Parigi, 29 luglio, sera, al *Corriere*:

« Un dispaccio particolare diceva ieri che la rivoluzione a Buenos-Ayres era trionfante; che la casa del presidente Celman era stata saccheggiata; che v'era stata una battaglia sanguinosa all'angolo della via Rivadavia e Talcahuano; che gli insorti erano padroni degli arsenali, di un parco d'artiglieria ed avevano l'appoggio della marina.

« Stamane il *Times* aveva un dispaccio datato di ieri sera (28) nel quale si diceva che Celman aveva patteggiato cogli insorti alle seguenti condizioni: libertà pei borghesi che hanno partecipato alla rivolta; quanto agli ufficiali rivoltosi, perdita del grado dal capitano in su; resa del parco d'artiglieria.

« Dispacci odierni dicono che Celman è rientrato con forti rinforzi; che l'armistizio è stato prolungato; che il Governo e gli ambasciatori conferiscono per un accomodamento. Più tardi si annunziava la formazione di un Gabinetto di conciliazione.

« Si ha da Londra che stamane l'incaricato d'affari dell'Argentina ricevette un dispaccio che diceva che l'insurrezione era repressa; che il presidente Celman e i ministri stanno al palazzo del Governo ove emanano decreti; che il ministro delle finanze era libero. Il dispaccio era firmato Garcia (il ministro delle finanze che era stato imprigionato). »

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 29, ore 3,25 pom. — Oggi gli on. Compans, Chiala e Chiesa, deputati del Collegio di Torino V (Aosta), si recarono a conferire col ministro dell'istruzione pubblica, onorevole Boselli, circa l'istituzione d'un primo corso liceale in Aosta. I tre deputati ebbero dal ministro assicurazioni soddisfacenti circa l'impianto di questa Scuola.

— Giovedì il comm. Pagliani, direttore della sanità pubblica del Regno, partirà per Berlino per partecipare al Congresso medico che si terrà in quella capitale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, ore 9,25 pom. — La *Riforma* dice che un nucleo di elettori aveva deciso di offrire al conte Antonelli la candidatura politica nel primo Collegio di Roma. Ma l'Antonelli ha recisamente rifiutato.

— Questa sera l'on. Zanardelli parte per Brescia.

— Secondo il *Fanfulla* si riaffaccia la probabilità della nomina dell'on. Carcano a sottosegretario dell'interno. Soggiunge però questo giornale che il Carcano, prima di accettare, si sarebbe riservato di esaminare le condizioni in cui verrebbe ad esercitare il mandato.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 30, ore 8,45 ant. — Secondo il *Don Chisciotte*, è probabile che entro il mese di agosto si tenga a Roma una riunione di deputati radicali.

— Nel pomeriggio è atteso a Roma il Principe di Napoli, il quale riparte per Monza.

— L'arciduca Leopoldo Salvatore e l'arciduchessa Maria Valeria d'Austria faranno dopo il loro matrimonio un viaggio nell'Alta Italia; si imbarcheranno poscia a Genova e si recheranno in Terra Santa.

La Regina al Châlets de la Cour de Lys.

GRESSONEY (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 30, ore 7,20 ant. — La Regina è partita ora per fare un'escursione fino ai Châlets de la Cour de Lys, che distano da Gressoney di tre ore a piedi. L'accompagnavano il suo seguito, il barone Peccoz e due carabinieri. Sua Maestà si fermerà ai Châlets, ove farà colazione.

Diffidenze della Francia.
Congresso socialista.
Un matrimonio nella colonia italiana.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 30, ore 8,50 ant. — Il *Siècle*, organo del presidente della Repubblica, Carnot, pubblica un articolo in cui si cerca dimostrare che l'Italia ha delle mire sull'Argentina e che i suoi sforzi tendono ad annettersela. L'articolo si chiude con un invito alla Francia di seguire attentamente gli avvenimenti di Buenos-Ayres.

— Al dieci di agosto avrà luogo un *meeting* rivoluzionario a Lione, ove parleranno, fra gli altri, Andrea Costa e Amilcare Cipriani.

— Fra poco avremo un grande matrimonio nella colonia italiana. Il signor Giuseppe Malfatti di Montestretto sposerà la signorina Lina Belmonte-Granito, figlia del deputato.

La Torino antica e sotterranea

Il cisternone della Cittadella.

I lavori e gli scavi che si fanno nell'antica area della Cittadella, che va ogni dì scomparendo per far posto al nuovissimo ed elegante quartiere che sorge fra via Cernaia ed il corso Oporto, fra il corso Siccardi ed il corso Vinzaglio, hanno rimesso alla luce, dopo un obblio di quasi cent'anni, un'opera di rilevante importanza storica ed architettonica.

Essa è il grande cisternone della Cittadella, che provvide per tanto tempo acqua alle soldatesche dei nostri principi sabaudi acquartierati in quel recinto fortificato, e che fu opera per quei tempi notevolissima, poichè come la Cittadella, fatta costrurre nel 1564 da Emanuele Filiberto sui disegni del celebre ingegnere Francesco Paciotto da Urbino, formava l'ammirazione di tutti i competenti in materia guerresca ed era considerata come una delle prime fortezze d'Europa, così il suo cisternone, sempre ben fornito di acqua, era pure considerato come un capolavoro architettonico, e non aveva rivali in Italia che nel grande pozzo detto di San Patrizio in Orvieto.

Il cisternone della cittadella di Torino è ricordato da parecchi storici ed in particolar modo dal Ricotti nella sua storia della Monarchia di Savoia. Egli così parla di quest'opera:

« Una particolarità che fu assai apprezzata nella cittadella di Torino costrutta dal Paciotto si fu un gran pozzo d'acqua che si apriva in mezzo ad essa d'una considerevole profondità, nel quale sia i soldati che le bestie rinchiusi in quella fortezza potevano discendere per due grandi scalee che si volgevano a spirale ed erano disposte in modo che quelli che scendevano non si incontravano mai con quelli che salivano. Questo pozzo, che formò per duecento anni l'ammirazione degli stranieri, venne ricolmo molti anni fa essendo andato completamente in rovina. »

Fin qui l'illustre storico piemontese. Da piante e disegni che gentilmente ci furono fatti vedere possiamo dare ai lettori qualche notizia meno generica.

Il cisternone era stato scavato all'angolo sud-ovest del grande piazzale interno della Cittadella, sull'asse preciso del portone d'ingresso tuttora esistente nel mastio. Era quasi al punto d'incontro di due lunghe casamatte o caserme, come se n'erano molte innalzate in quel recinto. Secondo le aree attuali il cisternone si trova ad un 60 metri dall'ingresso sud della nuova caserma Pietro Micca, al punto d'incontro delle vie Sebastiano Valfrè e Donati. Quest'ultima, crediamo, è ancora da aprirsi e forse sarà aperta non appena ultimato il Politeama Amedeo, che ne costituisce una delle fronti.

Il pozzo non era una semplice cisterna con parapetto; esso aveva una sopraelevazione, una costruzione circolare ad arcate che lo ricingeva e accompagnava le pareti del pozzo nell'interno del terreno fino al livello delle acque. Era in questa doppia parete che si sviluppava come un enorme cavatoraccioli il doppio ordine di gallerie per cui uomini e cavalli scendevano a bere. Fuori terra la cisterna pareva un piccolo colosseo in miniatura a due ordini, coperto da un tetto a cornua circolare.

Il diametro interno, cioè lo specchio d'acqua, misurava dieci metri precisi. Abbiamo visto altresì un antico progetto per un restauro della cisterna, quando le ingiurie del tempo avevano già danneggiata la parte superiore. Nel progetto di ristauro scompariva il porticato circolare soprastante e non rimaneva più che un alto muro, su cui s'apriva un poggiolo elegante, in ferro lavorato. Questo progetto non venne messo in esecuzione, e verso la fine del secolo, quando gli Austriaci occuparono la cittadella, il pozzo, invece di venir restaurato, venne addirittura distrutto e colmato. Si dice che siccome la cisterna di colmarsi offriva una comoda sepoltura, così gli Austriaci vi buttarono dentro i cadaveri dei morti nella guerra contro i Francesi. Così è facile che, proseguendosi i lavori, si rinvengano in fondo a quel cisternone resti umani ed altre preziose memorie storiche. Del resto, continuandosi nei lavori di scavo della cittadella, è presumibile che importanti scoperte possano esser fatte, poichè si dice fra l'altro che le mura di difesa nella loro costruzione venissero riempite di rottami di monumenti, colonne, lapidi e statue romane.

Ad ogni modo finora non è venuto alla luce che un frammento di muro di mole ed imponenza ciclopiche che costituisce la parete del cisternone. Non appena fatta la scoperta l'ing. Riccardo Braida, ispettore degli scavi, venne informato, come di dovere, ed i lavori vennero per suo ordine sospesi. Attualmente lo scavo ha la forma di un segmento circolare, e mostra per una profondità di due metri una parte della circonferenza interna.

Della scoperta venne altresì informato il Ministero dell'istruzione pubblica a Roma, da cui dipendono gli scavi ed i monumenti, e si attendono appunto ora le sue disposizioni per procedere oltre.

120 morti per uno scoppio di gas a Saint-Étienne.

SAINT-ÉTIENNE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — Stasera avvenne una formidabile esplosione di gas nella miniera di carbon fossile a Pelisier nel momento in cui gli operai notturni entravano al lavoro; 140 operai erano presenti. 10 operai furono estratti vivi; 35 feriti; la cifra dei morti sarà di 120 circa.

Causa del ritorno del Coburgo in Bulgaria smentita.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — Il *Fremdenblatt* smentisce recisamente la notizia d'un giornale viennese che il principe Ferdinando fece dipendere il suo ritorno nella Bulgaria dalla circostanza che il Governo austro-ungarico accordò l'invio di ufficiali austriaci nell'esercito bulgaro. Il *Fremdenblatt* dice che questa notizia è falsa e mira a disseminare nei Balcani l'inquietudine e la diffidenza contro l'Austria.

Il colera alla Mecca.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — Dispacci arrivati qui, presso alcuni consoli generali, constatano il colera alla Mecca: sopra tredici casi ebbervi sette decessi. Le autorità ottomane presero tutte provvedimenti.

La morte di un ex-ministro francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — Il deputato, ex-ministro, Barbé, è morto d'apoplessia.

BORSA UFFICIALE.
30 luglio.

Rendita — Corso medio d'ufficio 95 12 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 10 — 101 20 —	— — — —
»	101 05 — 101 15 —	— — — —
Svizzera	100 90 — 101 — —	— — — —
Londra + 4	— — — — 25 31 —	25 33 —
Id. lungo	— — — — 25 29 —	25 31 —
Germania + 4	— — — — breve 123 3/4	124 —
	lungo 123 3/4	124 —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Prezzi stabiliti per i riporti.

Titolo	L.
Consolidato 5 0/0	94 60
» 3 0/0	58 [illegible]
Hambro	100 —
Azioni Banca Nazionale	1775 —
» Credito Mobiliare Italiano	594 —
» Banco Sconto e Sete A	144 —
» » B	142 —
» Banca di Torino	465 —
» » Industria e Commercio	— —
» » Romana	1060 —
» » di Pinerolo	100 —
» » Tiberina	70 —
» » Subalpina	72 —
» » di Vercelli	200 —
» » Popolare di Torino	— —
» Credito Torinese	218 —
» Società Lavori Pubblici	60 —
» Società Italiana per il Gas	720 —
» Consumatori Gas-luce	170 —
» Cartiera Italiana	270 —
» Impresa Esquilino	6 —
» Calci Casale	70 —
» Acqua potabile in Torino	275 —
» Generale Immobiliare Agricola	465 —
» Cassa sovvenzioni imprese	300 —
» Società min. di Rame ed elett.-metall.	6 —
» Ferrovie Meridionali	700 —
» » Mantova-Modena	140 —
» » Biella	400 —
» Società Torinese Tramways	
» Ferrovie economiche, 1a Emiss.	320 —
» » 2a »	320 —
» Fondiaria Italiana	90 —
» Manifatture Lane Borgosesia	870 —
» Società Credito Meridionale	170 —
» Ferrovia Pinerolo, 1a Emiss.	274 —
» » 2a »	324 —
» Soc. Ital. Ferr. Sicul. 1a emiss.	580 —
» » 2a emiss.	580 —
» » Tardy e Benech	325 —
» » Agricola Cirio	10 —
» Di risanamento e costruzioni	425 —
» Ital. di Elett. sistema Cruto	455 —
» Laterizi e Costruzioni	90 —
» Officine di Savigliano	720 —
» Credito Ligure	300 —
» S. F. Second. della Sardegna 1a Ser.	345 —
» » 2a Ser.	345 —
Isolato S. Teodoro	80 —
Obbligazioni Canali Cavour	502 —
» Ferrovia Romane	304 —
» » Meridionali	312 —
» » Sarde A	306 —
» » Sarde B	302 —
» » » 1879	307 —
» » Vittorio Emanuele	320 —
» » Savona	310 —
» Ferr. Adr. Medit. e Sicule A. B. C. D.	299 —
» Ferr. Second. Sardegna	440 —
» Consorzio Irrigazione Verona	415 —
» » Reggio Calabria	107 —
» Elettro-Metallurgia	120 —
» Soc. An. Tram. Vercellese	469 —
Prestito della Provincia di Alessandria	405 —
» » di Salerno	440 —
» » di Torino	440 —
» Ferr. Cuneo 2a emiss.	320 —
Cartelle Fondiarie di San Paolo	503 —
» S. Paolo 4 1/2	468 —
» Banco Napoli	460 —

Cronaca della Borsa. — 30 luglio. — La liquidazione di fine mese non manifestando più la sua pressione per quanto debole, causa la penuria d'affari, i corsi hanno ripreso qualche elasticità e si ha un leggero miglioramento.

La Rendita potè esser ben collocata sia per contanti che per prossimo.

Vi è notevole ricerca di Subalpine, per cui assunsero a quote soddisfacenti.

Si fanno buoni pronostici circa la liquidazione, e ciò rianima alquanto. Ma sono per ora soltanto speranze. Occorre aspettare per vederle confermate.

Notevole pure il buon conteg. o dei valor. ferroviari e del Credito Torinese ed Industriale.

In generale le cose vanno meglio di quanto si poteva sperare.

Rendita cont. 94 90 95 10.
Rendita fine corr. 94 95 95 05.
Rendita fine pross. 95 40 95 47 1/2.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	599 —	600 —	Cred. Tor.	223 —	— —
Torino	486 —	nom. —	Cred. Ind.	256 —	— —
Subalpine	78 —	76 —	Ferr. Mer. v.	708 —	704 —
B. S. (A)	145 —	— —	F. Medit. v.	570 —	571 —
Serie B	143 —	— —	F. Medit. n.	560 —	nom. —
Tiberina	69 50	70 —	Fondiaria	29 —	30 —

Cassa sovvenzioni Milano 135 — 136 —.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 29 luglio (sera).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr. 58 10
» — per agosto	» 58 [illegible]
» — pei 4 mesi ultimi	» 55 10
» — a 4 mesi da novembre	» 54 90

Mercato calmo.

PARIGI, 29 luglio (sera).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr. 38 [illegible]
» *raffinato* disponibile	» 105 —

Mercato fermo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile	» 30 25
» » a 4 mesi da ottobre	» 34 25

Mercato calmo.

MARSIGLIA, 29 luglio (sera).

Frumento — Importazioni	Quintali	8,210
» Vendite	»	11,300

Mercato di NEW-YORK, 29 luglio.

Cambio su Londra	D.	4 85
» su Parigi	»	5 18 3/4
Petrolio Standard White	C.	7 20
» » » a Filadelfia	»	7 20
Cotone Middling	»	12 7/16
» » a New-Orleans	»	11 3/4
Spedizioni per l'Inghilterra balle	N.	1000
Frumento rosso	D.	1 1/4
Granoturco	»	0 [illegible]
Farine extra	»	da 2 95 a 3 [illegible]
Nolo cereali per Liverpool	»	2 —
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	20 —
— » good	»	20 1/4
Zuccaro Moscabado N. 12	»	5 1/4

La nota di Crispi alla Cancelleria austriaca sullo scioglimento del *Pro Patria*.

Il corrispondente romano del *Pungolo* di Milano manda al suo giornale le seguenti informazioni, che noi raccogliamo a titolo di cronaca senza assumerne responsabilità:

« Appena ricevuta la notizia dello scioglimento, l'on. Crispi telegrafò al conte Nigra, nostro ambasciatore a Vienna, per avere colla massima sollecitudine degli schiarimenti intorno al decreto e alla sua portata relativamente alla *Pro Patria*.

« Il conte Nigra si affrettò a comunicargliene telegraficamente il testo, aggiungendovi tutte quelle informazioni che aveva potuto raccogliere.

« Allora l'on. Crispi, a mezzo sempre del nostro ambasciatore, fece dare comunicazione alla Cancelleria austriaca di alcune sue osservazioni le quali, per quanto mi consta, sono press'a poco queste:

« che il Governo italiano non intende affatto ingerirsi negli affari interni del vicino impero e alleato;

« che però lo scioglimento della *Pro Patria*, Associazione che aveva per iscopo soltanto la difesa della lingua e della coltura italiana, non un distacco, prossimo o remoto, dall'impero, aveva prodotto cattivissima impressione in Italia;

« che nel giudicare di certi fatti, il paese più che dalle convenienze politiche è trascinato dal sentimento;

« che in tale circostanza lo scioglimento della *Pro Patria* ha suscitato nel paese una agitazione, la quale si risolve in una scossa gravissima alla solidità dell'alleanza dell'Italia coll'Austria;

« che, in virtù di questa alleanza, il Governo italiano riteneva che da parte del Governo austriaco si sarebbe tenuto un diverso contegno riguardo alle popolazioni italiane soggette all'Austria;

« che non solo questo non si è verificato, ma è avvenuto e avviene sempre il contrario;

« che pertanto è sentimento universale in Italia che l'alleanza coll'Austria è dall'Austria intesa in modo che si risolve a tutto danno nostro morale e così da offendere tutti i nostri sentimenti;

« che in tal guisa l'alleanza perde ogni suo valore ed ogni sua efficacia sul sentimento delle masse, che ne dovrebbe essere il coefficiente più prezioso e più utile;

« che infine il Governo italiano, pure serbandosi ligio agli impegni assunti, non credeva di poter più opporre alle manifestazioni dei sentimenti del paese, quando queste avvenissero in forma da non turbare l'ordine pubblico;

« che pertanto lasciava ogni responsabilità delle conseguenze, quali si fossero, al Governo austriaco, che aveva sempre dato prova di diffidenza e di malanimo verso l'Italia, la quale non potrebbe più oltre rassegnarsi a relazioni di questo genere.

« In pari tempo l'on. Crispi faceva sapere che di tutto questo avrebbe data comunicazione anche al Governo germanico, aggiungendovi tutte quelle osservazioni che avrebbe creduto necessarie.

« Mi consta infine che presentemente le relazioni fra il Governo italiano e quello austriaco sono assai tese, e che anche da parte della Germania è stato fatto osservare all'Austria che in tal modo si viene a compromettere tutta la sicurezza e la efficacia della triplice alleanza e che non è questo il momento di comportarsi in tal modo.

« Di tutto ciò vi garantisco la completa autenticità, nonostante ogni smentita. »

Una promemoria di Caprivi sul trattato anglo-germanico.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Il *Reichsanzeiger* pubblica una promemoria di Caprivi sui motivi che provocarono la conclusione del trattato anglo-tedesco, che ha per scopo di evitare dissidi coll'Inghilterra e di viepiù assicurare il mantenimento della pace europea. Tutte le controversie furono trattate fra la Germania e l'Inghilterra da un solo punto di vista, quello di raggiungere un accordo mercè scambievoli concessioni e malgrado la differenza di valore dei territori che formarono oggetto del trattato. Dopo la perdita di Manda, Patta e Lamu da parte della Germania, la conservazione di Vitu non avrebbe più avuto valore. Il trasferimento del protettorato dello Zanzibar all'Inghilterra significa soltanto che questa riceve, pure formalmente, l'influenza che possedeva già materialmente. La promemoria chiudesi coll'esposizione del valore dell'isola d'Helgoland per la Germania dal punto di vista nazionale e militare, e coll'affermazione che il canale fra il mare del Nord e il Mar Baltico acquista pieno valore soltanto col possesso dell'isola d'Helgoland.

Il Comizio degli istriani a Rovigno.

TRIESTE (per la via di Udine) (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 29, *ore* **2** *pom.* — Arrivato in questo punto da Rovigno (Istria), città marinara di 12,000 abitanti, situata a quattro ore di distanza da Trieste, mi affretto inviarvi relazione sull'importante Comizio della Società Politica istriana che ebbe luogo ieri sera e che riuscì una grande manifestazione di protesta degli istriani contro lo scioglimento del *Pro Patria*. Da tutte le parti dell'Istria giunsero rappresentanti. Erano pure presenti tutti i deputati italiani del Parlamento di Vienna e della Dieta dell'Istria.

Da Trieste notavasi il dott. Piccoli, i direttori dell'*Indipendente* e del *Piccolo*, nonchè altre persone.

Il Congresso ebbe luogo nel teatro affollatissimo, sul cui muro spicca lo stemma dell'Istria.

Dopo un saluto del podestà di Rovigno, il nobile Alvise Rismondo, saluto in cui ricordò i monumenti romani dell'Istria, le glorie dell'alato leone di San Marco si chiuse con la terzina dantesca. (*Applausi entusiastici*)

Notevolissimo il discorso del podestà di Parenzo dott. Sbisà, che fu una solenne protesta contro la recente misura e una requisitoria sul contegno del Governo verso gl'italiani dell'impero. Ricordò la negata Università, le negate scuole magistrali italiane, il non essersi mai provveduto all'educazione di sacerdoti italiani in seguito a che l'Istria è invasa di preti croati che fanno del pergamo strumento di propaganda antinazionale. Facendosi forte del § 19 della Costituzione, presentò la proposta d'inviare alla Camera dei deputati austriaca e all'imperiale Governo una petizione in cui si enumeri tutto quello che chiedono gl'italiani forti del § 19 della Costituzione. La mozione viene accolta ad unanimità.

Il discorso del dott. Sbisà suscita continue acclamazioni. Parlano ancora il dott. Venier, vice-presidente dell'Associazione, e il podestà di Capodistria Cobol. Si vota un ringraziamento a Rovigno. Il Congresso si chiude allo grido di: *Viva l'Istria!*

Chiuso il Congresso, troviamo la piazza affollata. La musica cittadina intuona l'inno istriano, mentre la popolazione ci fa una calda dimostrazione. Il *Piccolo* di stamane viene sequestrato per una relazione telegrafica sul Congresso di Rovigno.

Politica e amministrazione a Reggio.

Reggio Emilia, 28 luglio.

(Gigci) — La lotta elettorale amministrativa è finita. I moderati, contro l'aspettativa di tutti, sono rientrati in Consiglio, riportando vittoria quasi completa. I liberali democratici sono stati battuti in tutto il senso della parola, perchè il loro capo, l'avvocato Chiloni, ha raccolto poco più di 250 voti. I socialisti, uniti e compatti, hanno portato, ma con pochi voti di differenza, i loro candidati però sono riusciti nel Consiglio provinciale. Benchè i clericali avessero dichiarato ufficialmente di non prender parte alla lotta, molti di essi hanno votato per la lista moderata. Il concorso alle urne è stato molto scarso; appena la metà degli elettori iscritti hanno votato. Per oggi non faccio commenti. Mi limiterò ad indicare che attualmente in Consiglio avremo tre partiti, di forza quasi eguale: moderati, progressisti e socialisti, che difficilmente potranno accordarsi sulla nomina del nuovo sindaco.

Cesare Viscardi reduce dallo Scioa.

ASSAB (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 28. — È arrivato qui Cesare Viscardi, di Bergamo, proveniente dallo Scioa, ove ha soggiornato settanta giorni. Annunzia che tutto il paese è tranquillissimo, ma è travagliato dalla carestia per la morte del bue; tuttavia va rimettendosi. Nella spedizione del Tigrè l'esercito di re Menelik ebbe 25,000 morti fra maschi e femmine in causa del tifo e di altre malattie. Lejam è incatenato a Ganciò sotto la custodia di Ajasse Voldezadek.

La Chiesa bulgara in Macedonia.

Sofia, 25 luglio.

(S. c.) — Stambuloff trionfa. La sua ultima nota alla Sublime Porta sul riconoscimento del principe e sulla situazione dei bulgari in Macedonia, mercè le sollecitazioni del nostro inviato a Costantinopoli, Valkovic, riescì a scuotere l'apatia del Divano il quale ci accorda alcune evasioni ai reiterati nostri reclami di aver qualche vescovo in Macedonia, come hanno i serbi i loro sindaci ed i greci i loro metropoliti.

La nostra Stampa ufficiosa porta alle stelle lo Stambuloff e dice che è tutto merito suo (e del Coburgo?) la presente concessione alle aspirazioni bulgare da parte della Turchia. Lo Stambuloff sa approfittare di ciò, e nel suo presente viaggio — fatto, come dissi nell'ultima mia, coll'intendimento di quietare gli animi disgustati colla fucilazione del Panitza, ed a scopo elettorale — egli se ne serve in buon punto, essendo i bulgari soddisfattissimi di ciò che recentemente ci accordò il sultano, e che servirà senza dubbio ad assicurare al Governo la maggioranza nelle prossime elezioni generali del venturo agosto.

La concessione della Sublime Porta ha un'importanza politica grande ed indiscutibile, essendo essa una risposta all'ultima nota del nostro ministro degli esteri. Quello che però è deplorevole sotto ogni riguardo si è il malcontento che mostra la Stampa serba e greca, e il malumore dei Governi di Belgrado e Atene per questa concessione fatta dalla Turchia, concessione che viene giudicata soverchia dalla detta Stampa e dai rispettivi due nominati Governi. Il passato però ci mostra che se ci fu nazionalità bistrattata sinora in Macedonia, questa non fu altro che la nazionalità bulgara.

E perciò credo che non vi possa esistere reclamo più giusto di quello che sia l'osservazione riguardo la Chiesa bulgara contenuta nell'ultima nota di Stambuloff. Mentre la Bulgaria — questa povera Cenerentola dell'Europa — rispetta in casa propria ogni privilegio sia religioso, sia civile dei suoi sudditi di nazionalità musulmana, si vede d'altro canto maltrattare in Macedonia i bulgari, ai quali viene negato tutto, senza alcun riguardo alla loro forza numerica, che è di due terzi del complesso di tutta la popolazione macedone.

Non basta. Mentre i bulgari-macedoni vengono in tal modo bistrattati, la Turchia è larga di favori pei greci, che hanno ben tre metropoliti in Macedonia, i quali esercitano liberamente non solo le loro mansioni, ma aizzano le autorità turche contro tutto ciò che non è elleno. Sono noto a tutti le sistematiche e continue opposizioni che il patriarca greco va facendo giornalmente contro l'esarca bulgaro a Costantinopoli e si deve a lui se i bulgari sinora in Macedonia vissero quasi come scomunicati.

Colla nomina dei tre vescovi bulgari si porrà fine in Macedonia a questo stato di cose? Mi sia permesso dubitarne, specie se esamino la cosa dal suo vero punto di vista: il politico. In Macedonia lottano accanitamente fra loro tre elementi: il bulgaro, il serbo ed il greco. Ognuno di questi elementi pensa che alla finale liquidazione in Europa della *grande malata*, la Turchia, sarà chiamato ad ereditare qualche cosa e perciò cerca avvantaggiare le proprie posizioni, ed in queste aspirazioni si serve principalmente della sua chiesa, dei suoi preti e delle sue scuole.

In Macedonia, sinora, la Turchia proteggeva quasi esclusivamente l'ellenismo, e si comprende il perchè, essendo stato sempre il prete greco un'arma buona in mano alle autorità turche contro ogni altra aspirazione sia bulgara o sia serba. La diplomazia russa protestò più volte contro le mene dei preti greci in Macedonia e si deve anzi a lei soltanto se ai serbi ed ai bulgari venne fatta, in altri tempi, qualche concessione in materia religiosa. Il conte Ignatieff, mentre era ambasciatore a Costantinopoli, nel 1872, persuase Abdul-Aziz ad emanare un firmano col quale la Turchia riconosceva ai bulgari-macedoni il diritto di avere in tutte le loro diocesi un vescovo, sempre che il numero dei componenti la diocesi sia di tre quinti bulgari.

Ad onta di questo firmano, al patriarca greco a Costantinopoli riuscì di paralizzare ogni aumento di ministri religiosi delle altre nazionalità della Grecia; ed i bulgari di Macedonia ebbero un bell'aspettare i loro vescovi; ora senza preti non si può parlare di scuola ed è vana ogni speranza di rivendicazione. La libertà religiosa che godono i greci in Macedonia fa rafforzare immensamente l'*idea politica ellenica*, ed essi sperano, o prima o poscia, di rimanere padroni assoluti della Macedonia.

I preti greci non rifuggono di usare contro le altre nazionalità mezzi addirittura tristi. Essi spesso denunziano alle Autorità turche i pochi preti bulgari e tutti coloro che nutrono simpatie per la *patria bulgara*. Colla delazione questi preti greci fecero internare nell'Asia Minore non pochi patrioti bulgari, e dopo la guerra turco-russa la Turchia bandì dalla Macedonia quei pochi vescovi bulgari che ancor vi rimanevano. Per far comprendere quanta influenza goda il patriarca greco a Costantinopoli basta dire che nonostante, la nomina seguita tempo fa del vescovo Teodosio alla sede di Skoplja, questa non potè mai essere occupata e il vescovo Teodosio fu minacciato di essere scacciato qualora venisse a Skoplja.

Da ciò si vede che la questione non è ecclesiastica che in apparenza; in sostanza essa è essenzialmente politica. La Bulgaria tende, al pari della Grecia e della Serbia, a istituire scuole e chiese in Macedonia onde le sue aspirazioni non siano soffocate dall'islamismo unito all'ellenismo. La nostra *Sobranje* vota annualmente grandi somme di denaro in questo riguardo. Ma tutto ciò valse poco sinora, perchè sino a che le chiese bulgare in Macedonia stanno chiuse e vi mancano i sacerdoti bulgari, quei pochi che ancor vi rimangono resteranno sempre a discrezione del clero e dei metropoliti greci, i quali — in certi distretti macedoni — vietano più volte persino ai preti bulgari l'esercizio del loro ministero. L'investitura dei tre vescovi bulgari non fu altro che un atto di giustizia da parte della Turchia, la quale, in fin dei conti, se teme il *bulgarismo*, non ha certo da rallegrarsi dell'*ellenismo*, perchè tanto l'uno che l'altro tendono a toglierle la Macedonia.

Un monumento al senatore Maggiorani.

CAMPAGNANO — (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Oggi alle 4 pom. il Principe di Napoli inaugurò il monumento al senatore Maggiorani alla presenza dei figli del defunto, delle autorità e di gran folla, che acclamò vivamente al Principe.

Imbriani consigliere comunale a Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore* 8 *pom.* — Gli amici di Imbriani vorrebbero indurlo a dimettersi da consigliere comunale; essi credono che, non dimettendosi, egli darebbe prova di incoerenza politica, avendo sempre l'Imbriani sostenuto la unicità del mandato. Si ignora come l'Imbriani vorrà regolarsi in questa contingenza.

Un grave incendio a Friburgo.

FRIBURGO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 29. — Nella notte dal 27 al 28 un incendio distrusse quasi interamente il villaggio di Broc; trenta case incendiate; 48 famiglie senza ricovero; quattro morti.

Le pretese dei tedeschi sull'accordo anglo-francese.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 29. — Lo *Standard* ha da Berlino: « L'accordo anglo-francese destò le pretese dei tedeschi che agognavano pure alla regione del Lago di Tchad, ma vi rinunziarono poscia. »

I disordini nella chiesa armena.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — L'*Agenzia di Costantinopoli*, per prevenire le notizie esagerate sulla rissa di domenica scorsa nella chiesa armena, dice che mancano finora notizie ufficiali, gli uffici della Porta essendo chiusi per quattro giorni in causa della festa del Bairam.

Lo stato di salute della principessa Sofia.

Telegrafano ai giornali di Berlino che lo stato di salute della principessa Sofia, sorella dell'imperatore Guglielmo e moglie del duca di Sparta, desta molte inquietudini. Sabato la duchessa di Sparta, come già si è annunziato, ha dato improvvisamente e prematuramente alla luce un figlio. Il bimbo sta bene, ma lo stato di salute della madre si è aggravato dopo il parto, che ebbe luogo senza l'assistenza dei medici. L'imperatore Guglielmo ha mandato ad Atene il professore dottor Olshausen.

Una donna che si uccide per salvarsi.

Telegrafano da Saint-Etienne al *Temps*:

« Un certo Vial, vecchio di sessant'anni, proprietario ed ex-impiegato nelle ferrovie, in un accesso di gelosia ha ferito mortalmente con un colpo di rivoltella la moglie, d'anni 50. La disgraziata, per fuggire dal marito, saltò dalla finestra nel giardino, ove cadendo su una pietra, morì. »

Un monumento a Voltaire.

Domenica scorsa ha avuto luogo a Ferney l'inaugurazione della statua di Voltaire, alla presenza del signor Leroyer, presidente del Senato, e di diversi senatori e deputati.

Il Governo della Svizzera e la città di Ginevra avevano inviato dei rappresentanti che furono ricevuti con molti onori.

Nel banchetto popolare che tenne dietro alla inaugurazione della statua, un oratore fece l'apologia di Voltaire, ricordando i soggiorni da lui fatti a Ferney e i benefizi lasciativi.

L'imperatrice Federico.

GIRGENTI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 29. — Stamane, alle ore 8, il *yacht Surprise* partì coll'imperatrice Federico e colle figlie dirette al Pireo. Le navi inglesi salutarono l'imperatrice; numerosa popolazione, in barche, affollavasi intorno al *yacht*. La squadra inglese, dopo averlo scortato, recherassi a Malta.

Bollettino Giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore* 8,15 *pom.* — Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* pubblicatosi quest'oggi reca, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni nel personale giudiziario:

Della Rocca, consigliere alla Corte d'appello di Brescia in aspettativa, è richiamato nell'aspettativa stessa dietro sua domanda — Savini Giovanni, presidente del Tribunale di Varallo, è trasferito ad Ivrea — Marani Carlo, giudice al Tribunale di Venezia, è trasferito a Padova — Paganuzzi Carlo, giudice del Tribunale a Pordenone, è trasferito a Venezia — Russo Ferdinando, giudice di Tribunale a Grosseto, è trasferito a Firenze dietro sua domanda — Tieci, giudice di Tribunale, dimissionario, è rinominato giudice al Tribunale di Melfi.

Gastaldi Enrico, pretore a Pietra Ligure, è nominato giudice di Tribunale e destinato a Grosseto — Asti Daniele, pretore a Gemona (Udine), è nominato giudice di Tribunale a Pordenone — Vasca Alessandro, pretore a Somma Lombarda (Milano), è nominato giudice di Tribunale a Sondrio — Liberatore Francesco, pretore a Napoli (Sezione Pendino), è nominato giudice di Tribunale a Caltanissetta — Scarfiotti, vice-pretore a Torino, è trasferito a Barge.

Gli avvenimenti d'America

Al Chilì — All'Argentina.

Roma, 28 luglio.

(P.) — Il Governo chileno ha un ministro plenipotenziario accreditato presso la Corte d'Italia, il signor Gana, il quale, viceversa, risiede quasi sempre a Berlino. A Roma il Chilì è effettivamente rappresentato da un console generale, il signor Santos Rodriguez Joaquim, una gentilissima persona che mi sono permesso di andar ad incomodare per schiarimenti sulle notizie dei disordini a Valparaiso segnalati da Londra.

Il signor Santos Rodriguez non ebbe difficoltà di confermarmi che il telegramma pubblicato dal *Times* il 24 corrente diceva il vero. Effettivamente a Valparaiso un nucleo di operai ammutinati (forse duemila, non cinquemila) aveva tentato fare man bassa contro il Governo e la cittadinanza ed hanno potuto recare danni ai negozi, e incendiare alcuni edifizi, sinchè, intervenuta la forza pubblica (che pare fosse stata sorpresa) e un rinforzo militare, molti rivoltosi furono uccisi e feriti e gli altri condotti in arresto. Però — si affrettò a soggiungere il mio interlocutore — gli ultimi dispacci di ieri e di oggi annunziano che l'ordine è ora interamente ristabilito a Valparaiso e nell'intero Chilì.

— Il Governo chileno — continuò il signor Santos — è forte ed il paese è, fra gli americani, uno dei più desiderosi di pace e di ordine. In quarant'anni circa, dall'ultima Costituzione in poi, la Repubblica non ha avuto che quattro presidenti che si sono alternati; cataclismi politici non si verificano; i rari tentativi dei pochi facinorosi (perchè anche il Chilì deve avere i suoi) sono facilmente repressi dal Governo, che ha dalla sua l'immensa maggioranza del paese che non vuole disordini, e castighi severissimi rintuzzano gli audaci. Anche stavolta si sa già che il Governo userà provvedimenti senza misericordia contro i rivoltosi, se pure a quest'ora giustizia non è già stata fatta.

— Ma la causa degli odierni disordini? — domandai.

— Finora non è ben conosciuta. È possibile però che abbia dato pretesto un po' di crisi economica e specialmente monetaria che anche il Chilì, come quasi tutti gli altri Stati americani, attraversa. Il cambio, senza avere le proporzioni allarmanti dell'Argentina, è tuttavia abbastanza alto anche al Chilì: circa il 90 0[0 (all'Argentina ieri l'altro era di 340 0[0). E di qui un certo impaccio che può esservi in alcuni rami commerciali, qualche sovrabbondanza di personale operaio in alcuni centri, e quindi un fomite di malcontento specialmente per gli spostati o i malcapitati delle colonie. Ma in complesso la condizione economica del Chilì è una delle migliori, e può far invidia a molti più importanti paesi d'America o d'Europa. Per citare una cifra basta dire che il bilancio presentato testè dal Governo annunzia un avanzo di circa 35 milioni di *pesos* ossia circa 175 milioni di lire. Il paese è in piena attività di commercio, di industria e di agricoltura. Favorito da un clima mite e costante, ha pei suoi caratteri molti punti di contatto col Piemonte. Vi si lavora sul serio — continuò il signor Santos — ed oramai si è raggiunto un grado di civiltà e di progresso come pochi in Europa immaginano. Ferrovie, telegrafo, telefono, luce elettrica sono oramai abitudini antiche della popolazione: il lusso, il buon gusto, l'amore delle belle arti nei centri principali, come Santiago e Valparaiso, sono raffinatissimi. L'agricoltura è praticata coi più moderni sistemi, e se ne hanno risultati meravigliosi. Vi accennerò la produzione dei vini, i quali lo scorso anno, portati in Francia alla Esposizione di Bordeaux, hanno ottenuto la medaglia d'oro!

— Quanti italiani vi sono attualmente al Chilì?

— Sono circa cinquemila, e di essi non pochi si segnalano per l'ingegno, la laboriosità e l'onestà. È vero pur troppo che ve ne sono altri..... Ma in generale la colonia italiana ha buon nome al Chilì e vi fa anche buona fortuna. La maggior parte dei coloni italiani vi si trovano così bene che anche dopo raccolta una certa ricchezza vi restano: trovano che il Chilì è una seconda Italia, sebbene le stagioni vi si succedano in senso opposto. Pochi mesi or sono un marchigiano, che aveva soggiornato 15 anni a Valparaiso mettendovi insieme un discreto patrimonio, pensò di rimpatriare; e rimpatriò infatti: ma poi lo accolse la nostalgia chilena e colla famiglia ritornò a Valparaiso. È ben vero che aveva per moglie una chilena.....

Il mio interlocutore deplora che oggidì l'emigrazione nostra al Chilì non sia fatta con criteri più pratici e sopratutto più ordinati di guisa che non sempre affluisce al Chilì gente adatta a quella vita nè di onestà provata.... « Meglio regolata, con accordo dei due Governi, l'emigrazione potrebbe dare ottimi frutti poichè il Chilì — disse — è la terra degli uomini di buona volontà. »

***

Anche oggi, come vi ho telegrafato, mi sono fatto dovere di chiedere informazioni alla Legazione argentina sulla rivoluzione di Buenos-Ayres. Il ministro argentino signor Delviso non è a Roma ma in licenza in Isvizzera; regge la Legazione suo figlio, che è anche primo segretario.

Il segretario, cortese persona, mi assicurò che alla Legazione non è giunta sinora assolutamente nessuna comunicazione da Buenos-Ayres. Telegrafò a Parigi e Londra per avere schiarimenti, e quei residenti argentini risposero non saperne più di lui, ossia le notizie pubblicate sui giornali. A quanto pare la diplomazia argentina non si mostra troppo sollecita di informare i suoi rappresentanti.

Alla Legazione di Roma però si inclina a credere, non so per quali indizi, che le notizie dei giornali sieno esagerate e vi si ravvisano parecchie contraddizioni.

Un uomo ucciso dalle zanzare.

Leggiamo nella *Justice* del 29:

« Si scrive da Pembroke (Canadà) che un giovane di ventitrè anni, per nome Thomas Young, fu vittima di un crudele e singolare accidente.

« Young era cuoco in una comitiva d'operai impiegati nell'esplorazione delle foreste lungo la riviera di Charek. Sentendosi indisposto, egli voleva ritirarsi un momento a casa e s'avviò verso Chaplean allo scopo di prendere il treno. Ma proprio nel momento in cui Young arrivò a Chaplean il treno partì, e questi, sperando che una passeggiata gli avrebbe fatto bene, s'avviò a piedi verso l'altra stazione. Ma il giovine cuoco non potè proseguire perchè la sua indisposizione aumentò sensibilmente durante il viaggio, tanto che fu costretto a fermarsi in un campo abbandonato. Affranto dalla fatica, quell'infelice rimase per cinque giorni lì coricato senza potersi muovere, esposto alle punture di un numero infinito di zanzare. Soccorso e trasportato all'ospedale, morì dopo due giorni in seguito alle punture delle zanzare. »

VITA MILANESE

I " Café-chantants ,,

Milano, 28 luglio.

(*agb*) — Devo cominciare con un luogo comune, dire cioè che Milano va assumendo il suo aspetto estivo, perchè ciò significa mancanza di avvenimenti, importanti, penuria di argomenti per il corrispondente. È la solita emigrazione: la Brianza ed i laghi esercitano la loro forza d'attrazione; la Milano nobile e ricca si vergognerebbe di condividere coll'impiegato e col borghese la caldura cittadina, e la Milano commerciale e affarista trova modo di fuggire anch'essa nel pomeriggio. Le acque, poi, ed i bagni, riparatori delle anemie, degli esaurimenti nervosi, degli avvelenamenti del sangue, trovano nelle città quanto più grandi e industriose le loro fornitrici migliori. La vita milanese quindi si riassume in una esistenza da *routine* e in uno sbadiglio.

*** Il *Caffè-concerto*, ecco, anche per Milano, l'ultimo sussulto di vitalità. È ad esso che anche il milanese, condannato alla galera cittadina, va a domandare l'ultima illusione sulla piacevolezza dell'esistenza dei grandi centri.

Quest'anno tale genere di stabilimenti si è moltiplicato. Nei nuovi quartieri essi sono addirittura uno a ridosso dell'altro; pur tuttavia se la cavano tutti discretamente. Il genere è per lo più grandioso; a differenza di quelli francesi fatti con assi inverniciate, che danno loro un aspetto di provvisorietà, quelli che sorgono a Milano hanno un aspetto monumentale. Il primo posto è occupato dall'*Eden*, il quale, sorto da appena un mese nel nuovo corso Sempione, è divenuto il convegno abituale del *tout Milan*. Esso merita una speciale menzione anche perchè è certo il più vasto dei caffè-concerti italiani.

*** Il salone dei concerti non è veramente che una parte dell'edificio; per quanto vasto, contenendo parecchie migliaia di spettatori ed essendo fornito di un vastissimo loggiato con palchi, non rappresenta che la quarta parte dell'edificio. Questo salone è costato molte migliaia di lire; i colonnati sono di ferro fuso, e il soffitto è un'opera d'arte, essendo stato eseguito dal Rapetti, un giovane artista moderno che è anche, malgrado ciò, professore all'Accademia di Brera. Questo soffitto è coperto da quattro vastissimi dipinti rappresentanti una danza di baccanti e di putti, a cui il ditirambo segna un tempo sfrenato. È un lavoro pregevole ch'io noto anche per una considerazione di ordine generale, che faccio subito. La pittura, che pareva contrastata dal buon mercato dell'oleografia, oggi ritrova una fonte di vita che le era venuta da tempo a mancare, cioè la decorazione delle sale.

Non è più l'affresco poco simpatico all'artista moderno; ma le grandi tele, quelle sognate dal Claudio Lantier di Zola, che consentono, non materialmente soltanto, maggior campo all'ingegno. Forse ciò è un bene; il gran quadro dalle grandi figure potrà essere — una cura ferruginosa per l'artista moderno, abituato a necessità microscopiche del piccolo quadro. Ma tornando al salone-concerti dell'*Eden*, devo notare che alla vastità dell'ambiente forse contrasta la piccolezza del palcoscenico. Per quanto vi si eseguiscano dei balletti, sopra di esso vi stanno ben poche persone.

Per la cronaca aggiungo che, malgrado il suo mese di vita, l'*Eden* è stato visitato da un re, quello della Grecia, e dall'Ambasciata marocchina in questi ultimi giorni.

*** Pure al piano terreno vi sono vastissimi locali che da soli potrebbero servire a formare uno stabilimento. In un cortile vicino al salone dei concerti vi è una grotta ed un ascensore. Dalla grotta si scende in vastissimi saloni sotterranei: uno tappezzato di tufi, per i bevitori di birra, un altro contenente un gran numero di bigliardi, ed un terzo per i bevitori di vino, eseguito sullo stile della vostra *Taverna del Drago*. Esso è più vasto, ma meno elegante, per cui più che non l'aspetto di taverna, ha quello di refettorio di chiostro. Per l'ascensore, invece, si va fin sopra i tetti, dove si trova una vasta terrazza, dalla quale si domina Milano. A ciò si deve aggiungere un gran numero di salottini riservati, e finalmente un gran salone per i banchetti più o meno politici.

Questo complesso è certamente grandioso e deve essere costato molte centinaia di migliaia di lire. Vi è chi dubita che un tale stabilimento sia tale che una città come Milano non possa fornirgli bastanti elementi di vita: vi è chi trova da ridire per la sua architettura in molti punti barocca, ma è un fatto che il luogo è sempre pieno e che alla sera tutta Milano o si riversa nel caffè-concerto alla ricerca di un galvanismo d'esistenza brillante, o scende nelle grotte o si stipa sull'ascensore, per trovare sotterra o sopra i tetti un po' di frescura.

*** Dopo l'*Eden* si è il *Monte Tabor*, un ampio giardino, dai rialzi erbosi, dai folti ippocastani, stato ridotto a teatro, con loggie e con palchi; vi è l'*Aurora* e il *Cristoforo Colombo*, un *sui generis* del vostro *Caffè Romano*, d'estate, l'*Eldorado*, il *San Martino*, per non parlar di cinquanta minori. Dove una volta Gioppino e i suoi colleghi dalle teste di legno trionfavano, trionfano le cantanti dalle bellezze false come la voce. E questo si spiega coll'assoluta mancanza dei teatri d'estate; la Commenda, l'unico teatro diurno, è posto fuor del centro ed è, malgrado

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (15)

LA STRADA DELLA GALERA

ROMANZO

DI

EDOARDO CADOL

Un'altra annunziò il principio dell'azione. Massimo, che conosceva l'inglese e lo spagnuolo, diceva essere entrato in una Banca; e già lasciava vedere la possibilità, la probabilità di prossimi guadagni, di guadagni importanti, facendo soltanto ciò che facevano gli altri.

Poco dopo dichiarò avere ottenuto un primo risultato; tremila franchi gli erano stati dati per la riuscita di un negozio nel quale egli si era intromesso.

— Tremila franchi! — fece la vedova Méral con ammirazione.

Del resto egli spiegava nettamente la natura di quel negozio e nulla al mondo poteva parere più legittimo.

— Ma, — disse Amelia, — in quei paesi devono essere tutti milionari se le cose vanno di quel passo.

E Nicola dovette spiegare alla fanciulla i costumi degli americani.

Egli le dimostrò che, sebbene guadagnassero di molto, non erano sempre ricchi, prima di tutto perchè, laggiù, la vita costava assai e poi perchè la maggior parte non erano inclinati all'economia. Siccome i figli non hanno da contare sull'eredità dei genitori, gli uni e gli altri spendono tutto ciò che hanno.

Soltanto gli stranieri che vanno in America per arricchirsi mettono denaro a parte; ma, sul numero, ve n'hanno molti che, trascinati dall'esempio, abbandonano i loro progetti e si naturalizzano in fatto come in diritto.

Ma Massimo, così assicurava Nicola, non arrischiava di giungere a quel punto. Ognuna delle sue lettere conteneva periodi che, ostensibilmente, egli passava sotto silenzio leggendo quelle lettere alle due donne; e quei periodi riguardavano l'amore di cui il giovane aveva parlato durante il pranzo d'addio. Tutt'al più maestro Nicola diceva loro, in sostanza, che quell'amore era più vivace che mai e che Massimo vi trovava una forza di perseveranza che nulla potrebbe far crollare.

« ... Non credete — egli scriveva — che la sete dei guadagni esagerati mi vinca mai, o che io mi abitui alla vita di questi paesi. Mi considero, qui, in esilio; l'assenza non è, ai miei occhi, che un tempo di prova, e non voglio ottenere, dai miei sforzi, che una modesta fortuna da offrire alla persona senza la quale la vita non avrebbe scopo per me. »

— È dunque povera? — domandò Amelia.

— Sì — rispose laconicamente maestro Nicola.

Ma quel « sì » fu accompagnato da uno sguardo tale che la fanciulla ne risentì una commozione profonda. Pareva che, con ciò, Nicola avesse tradito, suo malgrado, un segreto che la concerneva.

« ... Voi che avete ricevute le mie confidenze, — aggiungeva il giovane, — voi non potete dubitare della mia costanza a continuare il compito incominciato. Ma riuscirò? Ah! se potessi esserne certo! Eppure il mio partito è preso, ve lo assicuro. Il giorno in cui avrò, non una grande fortuna, ma la somma che mi sono fissata — sessantamila franchi — non aspetto un'ora per mettermi in viaggio, per tornare in Francia e rivedere colei che adoro e riveder voi, mio buon amico. A quel pensiero del ritorno, al pensiero di rivederla e di dirle: — Ecco ciò che ho guadagnato; è poco, ma è la tranquillità, ma è la sicurezza dell'avvenire. Vuole accettarlo da me che la adoro? E se i suoi sentimenti per me non rispondono ai miei, pensi ancora che quel piccolo capitale ed il mio affetto possono facilitarle dei cari doveri, risparmiarle dure crisi per l'avvenire, dure per la sua anima generosa, dure per le persone che ama...

« ... Ma — egli scriveva un'altra volta ritornando su quel soggetto — se i miei sforzi dovessero rimanere sterili, se le mie speranze saranno deluse, avrò almeno la consolazione di non aver fatto brillare miraggi illusori agli occhi di colei che adoro. Ella non saprà mai nulla dell'amore che le ho consacrato, e se scomparirò per sempre per lei, ella non dovrà neppure accordarmi la sua pietà.... »

In ogni lettera Massimo annunziava un nuovo successo e l'aumento del suo risparmio. Ma occorrevano pure peripezie al dramma. Una volta egli terminò una delle sue lettere con una interrogazione dolorosa. Ciò che, fino allora, egli aveva realizzato, — diceva, — non veniva che da affari fatti da altri, a cui egli aveva prestato l'opera sua. Adesso ne aveva intrapreso uno a suo rischio e pericolo. Se riusciva, il suo piccolo capitale sarebbe raddoppiato; ma se falliva, esso poteva essere inghiottito fino all'ultimo scudo.

Maestro Nicola lasciò le due donne nell'incertezza circa un mese. Esse erano visibilmente inquiete.

Finalmente giunse una lettera.

Vittoria! L'operazione era riuscita; il capitale era aumentato del doppio; al presente Massimo possedeva ventiduemila franchi!

E, nella sua gioia, egli usciva dal velo misterioso in cui s'era fino a quel momento racchiuso; il nome di colei che amava era scritto in tutte lettere su quella lettera gioconda e piena di slanci. E con qual trasporto il giovane parlava delle sue speranze di assicurare alla vedova un avvenire tranquillo, una posizione più degna di lei!...

Giunto a quella pagina, il maestro si fermò nella lettura alle due donne. Perchè la madre udisse bisognava leggere troppo ad alta voce. Tutte e due si guardarono con sorpresa. Allora egli ebbe un bel movimento che fu, in seguito, attribuito a delicatezza la più squisita. Passando la lettera alla vedova:

— Legga lei, — le disse all'orecchio, — e se crede che Amelia debba sapere, rileggerà ad alta voce.

Vi fu un silenzio grave. La vedova leggeva cogli occhi e gli altri contemplavano il suo viso.

Ma due lagrime apparvero fra le ciglia della buona donna, ed ella, senza neppure finire di leggere, si gettò al collo della figliuola.

Amalia vide in quell'atto la conferma dei suoi presentimenti. Era dessa che Massimo amava; era per lei che era partito, era nella speranza di poter partecipare al compimento dei doveri di lei che egli s'era esposto ai pericoli di un tale viaggio.

Quale commozione!

Disgraziatamente non v'era, nelle lettere di Massimo, una parola di vero. Salvo il viaggio, tutto era falso, tutto era una commedia combinata fra lui e il maestro.

Infatti, mentre scriveva che lavorava alacremente e guadagnava denari, egli conduceva, laggiù, una vita ritirata e modestissima.

Alloggiato in una locanda d'ultimo ordine, mangiando in taverne economiche, egli era semplicemente impiegato alla corrispondenza negli uffici di un'agenzia di trasporti.

Ma ciò Nicola lo ignorava, perchè Massimo sapeva perfettamente che il vecchio briccone, rimasto in possesso del denaro, non gli avrebbe mandato il necessario per vivere se avesse saputo che egli guadagnava di che mantenersi.

Viveva dunque alle spese del maestro, e di ciò che guadagnava traducendo in diverse lingue le lettere spedite dalla sua Amministrazione si costituiva un piccolo risparmio di cui era inutile che Nicola conoscesse l'esistenza.

Vi aggiunse poi il provento di un commercio strano che consisteva a prestar mano al furto letterario di cui molti stranieri si fanno reddito; non essendo le opere francesi difese da alcuna convenzione, egli traduceva romanzi e commedie per conto di librai-editori e per gl'impresari di teatro.

Riescì a quel modo a mettere da parte qualche biglietto da mille, di cui non aveva da rendere conto a nessuno.

Se non per altro che per la sua sicurezza, laggiù, contro i capricci del suo complice, Massimo aveva avuto bisogno di assicurarsi i mezzi di sottrarsi, se diveniva necessario, alla subordinazione di maestro Nicola.

Fra persone associate e che congiurano per un cattivo colpo, vi è necessariamente una diffidenza reciproca, che prova la stima che hanno gli uni per gli altri; l'interesse comune li lega, ma un perfetto disprezzo li mette sulla difensiva; quando essi si decidono ad entrare in ostilità contro le leggi, ad esporsi ad una pena infamante, sono ben contenti di poter mettersi in guardia contro la birberia dei collaboratori che innanzi tutto si ritengono capaci di giocare un cattivo tiro. Un ladro potrebbe domandare giustizia se un complice s'impadronisse di tutto il bottino? La giustizia comincierebbe per ammanettare colui che porge querela.

Obbedendo allo stesso sentimento poco lusinghiero per Massimo, maestro Nicola s'era guardato bene di affidargli il suo capitale. Anzi, con una parsimonia grande gli aveva contato il denaro del viaggio, più una somma di cinque lire al giorno per vivere, per tre mesi, non aggiungendovi che un soprappiù insignificante pei suoi minuti piaceri. A capo di tre mesi Massimo doveva ricevere una somma equivalente. Non gli aveva nemmeno dato il denaro pel viaggio di ritorno.

(*Continua*).

[illegible] grazie alla sapienza del mio amico ho potuto vedere che in cielo vi è adesso qualche novità, che io raccolgo pei miei lettori.

Venere seducente, ad esempio, è una stella per bene; brilla un poco appena tramontato il sole e poi si ritira in santa pace. Però, c'è un *però!* Qualche sera fa questa signorina si è trovata sotto un viale con Saturno, quel Dio antropofago che mangia i propri figli; non si incontravano da molto tempo e si tenevano il broncio. Pare che stavolta nell'incontro si siano rabboniti e siano tornati alle antiche simpatie, perchè si sono lasciati il vero, ma Saturno allunga il passo e va a procedere nel nido celestiale la madre d'Amore. Egli, Saturno, è tanto felice che gli pare d'essere in.... cielo!

Marte, mi sia benigno se parlo di lui, il biondo e superbo pianeta nella costellazione dello Scorpione, fa il suo giretto in questi notti, e passa al meridiano verso le otto; sta bene di salute, poichè ha una cera sana, rossastra, come di chi ha mangiato bene ed ha bevuto meglio.

Giove splendentissimo, da gran signore, si alza un po' più tardi, attorno alle nove, e passa al meridiano quando Marte se n'è andato, cioè verso la mezzanotte. Evidentemente fra i due dei non c'è troppo buon sangue....

Mercurio, il dio degli innamorati e dei ladri, conduce ora una vita morigerata; anch'egli pensa al proverbio: « Luglio e agosto donna non ti conosco », e corica prestissimo, verso le otto, e [illegible] vuol continuare a stare nel numero degli.... *ignoti* di [illegible] parla il cronista mio collega, così non si fa vedere, nascondendosi.... dietro la luce del sole; però con un buon cannocchiale si può scorgere anche di giorno.

Questo è quanto il mio amico ed io abbiamo potuto capire dei pettegolezzi celesti, ma se fa caldo, se si sarà [illegible] l'erba alta per prendere una posizione orizzontale in piazza d'Armi, terrò d'occhio gli astri per scoprire le loro marachelle.

* * *

E a proposito di stelle, sappiate, gentili lettrici, che abbiamo adesso anche le donne astronome.

Fu sempre volgare il considerare la donna come madre, come moglie, come massaia e perfino come [illegible].

Nuovi orizzonti si sono aperti oggi alla donna, e non è male segnarla attraverso le sue novelle attribuzioni.

Le donne astronome, per esempio, hanno [illegible] stelle, dacchè i loro occhi hanno spesso una somiglianza con quelle.

Così è che gli inglesi, più avveduti di noi, hanno pensato di ammettere quattro donne all'Osservatorio di Greenwich, ove attendono a rilevare la posizione degli astri e completano i loro studi di pratica astronomia.

Non è a dubitarsi ch'esse pure faranno delle *rilevanti scoperte*, chè l'occhio indagatore della donna va forse più oltre di quello che communemente si crede!

È una nuova applicazione dell'intellotto femminile, ma io, per dirla francamente, non sposerei mai una astronoma perchè avrebbe sempre la mente nelle nuvole, ammenochè con una lieve aggiunta non diventasse g...astronoma!

* * *

Adesso che la raccolta del grano è finita possiamo bene.... spigolare nel campo degli aneddoti! Oh gli aneddoti! Quante volte un uomo fa buona figura solo perchè sa spifferare due o tre aneddoti di uomini celebri.

Ecco dunque in fascio una raccolta che è curiosa anzichenò.

Leibnitz studiava steso sul suo lettaccio; Milton meditava sul grande seggiolone. Sotto lo scrittoio di Lenau e di Montesquieu rimaneva sul pavimento la impronta dei piedi che durante il lavoro si agitavan convulsi. Gounod mentre compone è assalito da quella ch'egli chiama la sua « misteriosa malattia ».

Humboldt non dormiva che quattro o cinque ore, tormentato dal pensiero di non finire il « Cosmos »; Pope, traducendo l'Omero, gridava di volere appiccarsi per evitare i versi dell'« Iliade » che tutte le volte gli martellavano l'orecchio; Byron, scrivendo il « Marin Faliero », non chiudeva più occhio; Rossini, appena si ritirava dalle allegre veglie, chiuso in camera, passava ore tormentose, si angustiava per paura di diventare imbecille o miserabile. Mozart si vedeva attorno circondato da congiurati che volevano avvelenarlo. Meyerbeer aveva spavento di trovarsi solo al buio; spento il lume da notte correva tremante a coricarsi nel letto dell'amico Romani; teneva sul petto per talismano il vecchio foglio gualcito su cui stava scritta la benedizione materna. Anche Chopin, peggio di un fanciullo, aveva terrori notturni: si spaventava del lenzuolo funebre, e volle essere sepolto in giubba, cravatta bianca e scarpini; cadeva in gran pianto per un fiore gualcito, per il regalo di una mosca.

A queste forme curiose di nevrosi fanno riscontro le sfuriate violente, gl'impeti d'ira cui s'abbandonano: Chopin abbandonò la sua amante fedele perchè una sera offriva una seggiola a un altro prima che a lui; Donizetti compose l'aria famosa « Tu che a Dio spiegasti l'ali » dopo avere in uno dei suoi accessi d'ira percossa la moglie.

Schopenhauer di molte che amò fu costretto, per sentenza di tribunale, a mantenerne una perchè un giorno le ruppe un braccio sentendola chiacchierare nell'anticamera.

Bulwer, anche durante la luna di miele, trattava così barbaramente la sposa che il cameriere che li accompagnava nel viaggio di nozze finì col rifiutarsi di seguirli.

Indicibili sevizie usò Alfredo De Musset alla povera Brigida; forse si vendicava su lei di quel che aveva-gli fatto soffrire Giorgio Sand.

Byron nei suoi impeti picchiava la Guiccioli, che non sapeva difendersi graffiando come la gondoliera di cui si era innamorato a Venezia.

* * *

E a proposito di aneddoti, eccone uno storico.

Il *Fremdenblatt* narra che l'ammiraglio Boscaven offerse, in America, nel 1760, a tutti gli equipaggi della sua squadra il più grande *punch* del mondo.

Venne costruito appositamente un bacino assai vasto di marmo, ed in esso furono vuotate 600 bottiglie di rhum, 600 di cognac, 1200 di malaga e 4 tonnellate di acqua bollente.

Come ingredienti per tale *punch* gigantesco servirono 6 quintali di zucchero, il succo di 2000 limoni e 50 noci moscate.

Su questo immenso lago bollente galleggiava un piccolo battello di legno di mogano, nel quale trovavasi una bella fanciulla vestita da Ebe, che serviva il *punch* agli ospiti attingendolo con un secchio d'oro.

Tutto ciò dice il *Fremdenblatt*, che nella sua gravità tedesca non è uso a contar frottole, ma quella signorina in barchetta sul lago bollente.... mi fa sudare....

[illegible] gerato uccisore di sua moglie.

BOLOGNA. — (*Nostro telegr.*, 29, ore 9,15 pom.). — **Il Congresso ginnastico**, chiudendo i suoi lavori, ha deliberato di costituire palestre nazionali nominando per ciò un'apposita Commissione.

— **Notizie del campo.** — Stamane il generale Dezza ha passato in rivista ai prati di Caprara le truppe reduci dal campo mobile svoltosi fra Cazzano e Sassuolo; assisteva allo spettacolo militare un pubblico numeroso.

CUNEO. — (Nostre lett., 29 luglio) — (EMILIO). — **Arrivo di soldati.** — Le truppe che erano scaglionate lungo il confine giunsero questa mattina in Cuneo e furono accantonate intorno alla città. Il loro stato di salute è buono.

— **Appalto.** — Presto verrà appaltato il lavoro di riparo pel Comune di Moiolanera, ma la somma stabilita dal Governo in lire 36,000 non è sufficiente; per conseguenza l'ufficio del Genio civile fece altri incombenti presso il Governo per avere una somma almeno eguale alla stabilita.

— **Lavori in Valle Macra.** — I lavori per la costruzione della strada nazionale sino al confine procedono avanti ma lentamente. Presto si aspetta l'arrivo del ministro Giolitti per visitare i lavori della strada nazionale, della quale egli fu uno dei più costanti promotori.

— **Ferrovia Cuneo-Ventimiglia.** — I lavori di costruzione della galleria Colle di Tenda procedono con molta lentezza. Sarebbe bene che il Governo facesse all'Impresa eseguire le condizioni dell'appalto.

— **Fortificazioni.** — Le autorità militari incaricate del comando delle fortificazioni Tenda e Vinadio hanno ricevute istruzioni rigorose circa al non lasciar visitare i forti da qualsiasi persona se non munita d'un permesso. Si attendono due generali del genio e di artiglieria per la visita dei nuovi lavori di fortificazioni.

GENOVA. — (Nostre lettere, 29 luglio) — (*Enzo*) — **Convittori in pericolo.** — Stamane due convittori del Collegio Nazionale corsero gravissimo pericolo d'affogare. Essi stavano prendendo il bagno a Sampierdarena allo Stabilimento Colombo; benchè inesperti nel nuoto, vollero avventurarsi al largo, e, perdute le forze, si sommersero. Per buona sorte alcuni compagni s'avvidero del pericolo ch'essi correvano e chiesero aiuto. Un bagnino, tal Fossati, accorse subito, e dopo non pochi stenti riuscì a trarli in salvo. Vennero loro apprestate le cure più energiche e dopo poco rinvennero e si rimisero per modo da poter ritornare al Convitto cogli altri camerati.

— **Schiacciati dal treno.** — Ieri sera, verso le 8, il diretto per Roma presso la stazione di Lavagna investì un pover'uomo che con un barile vuoto in spalla imprudentemente attraversava il binario. La macchina lo lanciò a dieci metri di distanza producendogli la spaccatura del cervello e la frattura di sette costole. L'infelice è un tal Campodonico Francesco, d'anni 56, ammogliato con prole. Poco dopo moriva, non ostante le cure prestategli dagli accorsi, tra cui un medico sceso dal treno, fermatosi poco oltre.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 29 luglio) — **L'ingratitudine d'un ubbriaco.** — Ieri sera, verso le nove, le tre guardie municipali Mantelli, Callegari e Bocca vennero avvisate che sul ponte del canale Carlo Alberto, in prossimità del nuovo salto, eravi un individuo sdraiato sul parapetto e cioè nella condizione di poter cadere da un momento all'altro nell'abisso sottostante con nessuna speranza che il cosidetto Dio degli ubbriachi allungasse un dito per tirarselo fuori. Le tre guardie accorsero tosto sul luogo, e constatato il grave pericolo in cui si trovava quell'uomo, la cui consegna era quella di russare, lo svegliarono non senza fatica e lo invitarono con tutta gentilezza a cambiare quel letto provvisorio in un altro, se non più soffice, almeno più sicuro. Insieme colle guardie intervenne a persuadere quel devoto di Bacco anche un tal Ravera Andrea, d'anni 27, contadino, abitante al sobborgo del Cristo, e che pur trovandosi egli pure alquanto alticcio, seppe nondimeno mostrarsi tanto ragionevole da indurre quel bel tipo, che disse essere un suo compagno e compaesano, a togliersi di là. Ottenuto il loro scopo, i tre agenti dell'ordine s'incamminarono verso piazza Garibaldi non senza aver prima raccomandato a quei due compagnoni di guardarsi bene da nuovi pericoli. Le brave guardie avevano però fatti appena pochi passi che si videro piovere addosso alcuni sassi uno più grosso dell'altro, e così ben scagliati, che al primo colpo la guardia Mantelli s'ebbe gettato a terra il chepì e al secondo venne ferita non lievemente alla testa, mentre d'una ferita alla spalla veniva regalata la guardia Bocca. Vedendosi così lapidati, due degli agenti, il Bocca ed il Callegari, ritornarono indietro per scoprire il prode tiratore, il quale era, indovinate un po' chi? nientemeno che l'uomo da essi svegliato sull'orlo del precipizio, il quale è certo Ricci Giovanni, fabbro-ferraio, d'anni 24, pure del Cristo, che venne subito agguantato ed accompagnato nel vicino ufficio del Dazio insieme al Ravera Andrea, che si protestava innocente e che pare lo fosse davvero. Si mandarono tosto a chiamare le guardie di P. S. della stazione ferroviaria, che accorsero prontamente insieme al maresciallo dei carabinieri ed al delegato Bastelli, il quale, per non far torto a nessuno, mandò a dormire tanto il Ravera che il Ricci sul tavolaccio della camera di sicurezza. Se è veramente il vino buono quello che letifica il cuore degli uomini, bisogna dire che quei due l'avessero bevuto ben cattivo.

— **L'ammazzatoio.** — Una cospicua somma era già da molto tempo stanziata sul bilancio comunale per la costruzione d'un nuovo ammazzatoio in sostituzione del presente, che non corrisponde più ai cresciuti bisogni della popolazione ed alle esigenze dell'igiene. Si trattava di fabbricarlo su d'un'area molto bene indicata, in fondo alla vecchia piazza d'armi, e pareva che le pratiche avviate coll'Autorità militare fossero già a buon porto, quand'ecco che una lettera del Ministero della guerra viene a farci sapere improvvisamente che la concessione si accorda, ma in via precaria, che è lo stesso come dire essere sempre in facoltà del Governo di ordinare la demolizione dell'edifizio senza accordare un soldo d'indennità al Comune. Bisognerebbe essere matti a spendere delle centinaia di migliaia di lire in un'opera che può essere distrutta da un colpo di penna! E così bisognerà rassegnarsi ad ampliare, nel miglior modo che si può, l'attuale ammazzatoio..... in attesa che ci venga tolta di dosso la gravosa cappa di piombo della servitù militare!

— **Un ponte in ferro.** — La Giunta ha invitato a Savigliano l'ingegnere-capo del Municipio, signor Stranco, per avere da quelle Officine il preventivo della spesa di costruzione d'un nuovo ponte sul Tanaro, dalla parte degli Orti, che per ragioni di economia non si farebbe più in pietra, ma in ferro. Il risparmio che se ne otterrebbe, aggiunto all'altro che si fa non più costruendo un nuovo ammazzatoio, servirebbe a formare la somma necessaria per un rilevante sussidio da accordarsi alla ferrovia che si vuol fare fra Alessandria ed Ovada, ed il cui promotore è il giovane avv. Frascara, nostro consigliere provinciale, che ha speso e lavorato non poco per condurre a buon punto l'ardita ed utile impresa, il cui trionfo pare non debba essere molto lontano.

— **Un bel ribasso.** — Pel giorno 18 agosto è fissato l'incanto definitivo per l'appalto delle selciature e dei marciapiedi occorrenti alle vie cittadine durante il triennio 1891-1893. Il prezzo d'asta venne fissato a lire sessantamila, che ora, pel ribasso fatto, è disceso a lire trentacinquemila annue. Per poco che si ribassi ancora il Comune verrà a guadagnarci circa lire centomila. Ma benissimo!

[illegible] di tutti i canottieri della nostra città, i quali vollero festeggiare i valorosi loro colleghi con un banchetto.

Un banchetto di canottieri è sinonimo della cortesia e della genialità, e quello offerto ieri dalla Società dei Canottieri *Eridano* ai canottieri vincitori delle recenti regate di Ginevra ha superato in genialità e cortesia quanti altri banchetti di canottieri si sono tenuti finora.

La vasta sala del *Ristorante Sogno* al Valentino accoglieva iersera un centinaio circa di convitati, tutti giovani sani, robusti, dai muscoli poderosi...., meno i vecchi, i veterani del canottaggio torinese, che pure intervennero alla lieta festa della forza e del valore.

Alla tavola d'onore, accanto al comm. Gioberti, ff. di sindaco, ed al conte di Villanova, presidente del Rowing-Club, già proclamato papà di tutti i canottieri, sedevano i campioni festeggiati, cioè i signori Quagliotti Lorenzo, Ernesto ed Alberto, della Società *Torino*, che guadagnarono due primi premi, ed i signori Pagliano Antonio, Lange Pietro, Lange Augusto e Albonello Arturo, della Società *Cerea*, vincitori di un primo e di un secondo premio.

Il pranzo, egregiamente servito dal Sogno, fu un crescendo di buon umore, e fu, da parte del trattore, assai buono.

Allo *champagne* il primo a parlare fu il commendatore *Gioberti*, che con belle parole ringraziò dell'invito. Indi lesse un telegramma del sindaco comm. Voli da Vinadio con cui prega il comm. Gioberti di congratularsi con i valorosi concittadini che onorano la città di cui nobilmente portano il nome ed il saluto. Felicitò per conto suo i vincitori, che tennero alto anche all'estero il valore del canottaggio torinese.

Il conte *Di Villanova* pronunziò in piemontese uno dei suoi brindisi briosissimi che non si possono tradurre; egli parlò a nome del Rowing-Club e della Società *Eridano*, di cui è presidente, inneggiando a tutti gli equipaggi che vinsero a Ginevra e a Torino, a tutti i canottieri d'Italia.

L'on. *Pasquali* disse poche, ma elevate parole, e terminò dicendo che battendo il remo sulle acque d'Italia sorgono dei grandi campioni. Propose che si mandi al comm. Voli il seguente telegramma:

« Al nostro sindaco nei suoi riposi di Vinadio mandiamo un saluto caldo più dell'ambiente ove si trova, affettuoso, devoto, come come da amministrati che del loro sindaco sono ossequenti amici. »

Il cav. *Deregibus*, presidente della Società *Cerea*, a nome di questa ringraziò gli oratori che lo precedettero e tutti gli intervenuti delle dimostrazioni fatte alla Società, le quali provano la grande soddisfazione provata pel lieto esito delle regate di Ginevra.

« La Società *Cerea* — continuò l'oratore — va più orgogliosa di queste dimostrazioni affettuose che non della sua vittoria, sicura che queste varranno a stringere i nodi di cordialità e di solidarietà che devono esistere fra le Società canottiere. Nessun di voi diserti la bandiera sotto la quale ci chiamò a militare papà Villanova, sia nostra l'impresa degli Eridani fatti un, sia reciproca la stima ed il rispetto, elementi indispensabili d'unione, e l'avvenire del canottaggio italiano sarà splendido come l'agognano i nostri cuori, come lo vogliono le nostre menti, come hanno diritto a pretendere le nostre braccia. » Terminò bevendo all'avvenire del canottaggio italiano.

L'avv. *Strambio*, presidente della Società *Torino*, disse poche e belle parole per ringraziare della manifestazione dei canottieri concittadini e bevette alla salute di tutti i canottieri, della Stampa e all'avvenire del canottaggio italiano.

L'avv. *Merlani*, sospinto a parlare, disse che anche egli ha esultato delle vittorie di Ginevra, perchè i torinesi tennero alto il nome d'Italia, e soggiunse che i canottieri vincitori sono degni d'esser cinti sette volte con la corona d'alloro.

Il signor Napoleone *Bianchi* fece un brindisi alle future vittorie di tutte le Società di canottieri torinesi.

Ad ogni discorso, ad ogni brindisi le triplici salve di *hip urrah* rintuonavano nella sala. Fu letto ancora un telegramma dei signori Gonella, Franco e Mancardi da Frauenfeld, dove ebbe luogo il Tiro federale svizzero, telegramma inneggiante ai vincitori delle regate di Ginevra.

Il banchetto, incominciato verso le otto, non ebbe termine che dopo le 10, conservando, anzi aumentando sempre il grado di allegria e di cordialità fra i convitati.

Da Varsavia a Parigi a cavallo.

Leggiamo nel *Temps* del 29:

« Questa mattina è arrivato a Parigi un giovane polacco, Wladimir Garczynski. Egli è venuto da Varsavia a cavallo: partito il 21 maggio, Garczynski passò per Vienna, ove si fermò non per riposarsi, ma per fare sul suo buonissimo cavallo altre lunghe passeggiate. Il suo cavallo, per nome *John*, è un puro sangue inglese ed è nato a Pietroburgo nel 1885. »

Una ascensione sul Monte Viso.

Ci scrivono:

« I signori capitano A. Riviero, avv. C. Scarfiotti, avv. O. Colombo, avv. Nicol e F. Paganone, partiti il giorno 20 corrente mese di buon'ora da Crissolo, ove, arrivati da Torino, avevano pernottato, verso il tramonto giunsero non senza difficoltà alle nude e discinte radici del Monte Viso, ove opportuno ospite già il refugio Sella. Colà pernottato, si accinsero di buon mattino del giorno 21 alla salita: ma quale delusione, quando, usciti dal refugio, s'avvidero che il tempo splendido dei giorni precedenti si era ben mutato, chè fitti nuvoloni si erano addensati su quelle alture, in modo che non si potevano discernere che sterminati nevai, i quali, partendo a breve distanza dal refugio, andavano perdendo ripidi fra quelle dense nubi.

« Non pertanto cominciarono tutti a montare lentamente, con accortezza, quegli sterminati ghiacciai, i quali si facevano sempre più ripidi di mano in mano che, guadagnando dell'erta, venivano essi accostandosi all'ultima cima. Infine, dopo quattro ore di faticoso inerpicarsi, riuscirono a guadagnare l'estrema vetta.

« Non è a dire l'entusiasmo ed il religioso senso che tutti provarono nell'assidersi sovra quel tanto sospirati scogli, attorniati dal vuoto dello spazio, rapiti dalla vista di tanta altezza, e dove un benefico venticello riuscì opportunamente a diradare le dense nubi, permettendo loro di godere del sublime ed affascinante panorama delle Alpi.

« Fermatisi colà un'ora all'incirca, nel qual tempo ebbero agio di inalberare sovra il così detto *uomo di pietra* una banderuola di improvvisa costruzione, si posero quindi nell'arduo cammino del ritorno; e, dopo altrettante ore quante ne avevano spese nella salita, giunsero di nuovo al desiderato refugio, soddisfatti ed orgogliosi di aver potuto guadagnare per i primi, nel corrente anno 1890, l'estrema vetta del Viso, superando le non poche difficoltà, derivanti dalla vastità

[illegible] virtù. Alla fine del monologo la seratante fu chiamata per ben tre volte alla ribalta; le vennero donati mazzi di fiori e loro e diversi oggetti preziosi.

Regia Università di Torino. — *Esami di abilitazione.* — Colle norme fissate dal regolamento approvato col regio decreto 7 aprile 1889 gli *esami di abilitazione all'insegnamento di varie discipline proprie dei Licei, degli Istituti tecnici, dei Ginnasi e delle Scuole normali* avranno luogo nel corrente anno presso questa Regia Università, *incominciando col giorno 6 novembre* p. v. quelli per la *parte letteraria*, e col 24 dello *stesso mese* quelli per la *parte scientifica* (matematiche e storia naturale).

Le domande corredate dei documenti prescritti dal citato regolamento *dovranno essere presentate a questo rettorato due mesi prima dell'epoca fissata per gli esami.*

Le epigrafi per Amedeo. — Nella seconda delle due epigrafi per il Principe Amedeo, dettate dal prof. Morandi e da noi riprodotte, incorse un errore di stampa: *Suoi cari* invece di *I suoi cari.*

Pubblicazioni. — La Casa editrice E. Perino di Roma ha dato alla luce recentemente un importante volume di A. Pierantoni: *Autobiografia di P. Giannone* (L. 2 50) ed ha intrapreso la pubblicazione illustrata per dispense di *Aspasia, scene della vita greca sotto Pericle* (Cent. 10), e delle *Rime* di Francesco Petrarca (id.). Di queste ultime sono già uscite parecchie dispense.

CRONACA

Gentilissima signora R.,

Ella chiede a *Mantea* quale è il profumo che deve preferire tra l'Hang Hang, il New Mown Hay, il Yockey Club, ecc.! Le confesso che nè i profumi del Lubin, nè quelli più raffinati dell'Atkinson entrano nei miei gusti. Alle composizioni di questi sapienti, preferisco gli odori naturali, il profumo dei fiori alpini, quello della frutta matura, l'odore acre e sano che lasciano le onde marine ai capelli bagnati. Ma come non potrei consigliarle nè una gita sulle Alpi, nè un bagno nell'Adriatico ogni volta che ella desidera un profumo oltre quello della sua freschezza e gioventù, le dirò quel po' di novità che so in proposito. Le viole perdono il loro delicato profumo quando appassiscono, e come i gigli di Shakespeare diventano simili alla gramigna divelta dal suolo. Le rose, invece, sono profumate fino nella polvere, e le signore che [illegible] gli odori delicati ne trovano un delizioso nelle rose secche. Ella, signora, quando vede che le rose del suo salottino cominciano ad appassire, ne stacchi i petali e li sparga nei suoi tiratoi tra la biancheria e le belle trine. Se ripete questo per qualche mese, il legno stesso resterà talmente impregnato del soave odore delle rose, che lo comunicherà a tutti gli oggetti che contiene.

Le cinesi e le giapponesi, che, come tutte le orientali, adorano i profumi, tengono certi vasi dal coperchio traforato a piccoli buchi, i quali lasciano passare il profumo delle centinaia di rose secche che esse vanno deponendovi ogni giorno.

Questi vasi sono giunti anche fra noi, e li chiamano *Pots-pourris*; e oggi si vendono pure da noi i sacchetti di rose secche che vengono da quelle lontane misteriose regioni.

Se ella poi preferisce il profumo delle viole, ed in questo [illegible] perfettamente d'accordo, comperi una libbra di radice di *Orris* porziano, ne riempia dei piccoli sacchi di flanella, e li sparga nei suoi tiretti, li appenda alle sue toelette; il risultato sarà quello dei fiori freschi [illegible] pure che tutte le persone dal gusto delicato preferiranno questi profumi naturali a quelli preparati nei [illegible] laboratori chimici.

La ringrazio della sua prova di fiducia e mi creda

Devot.ma MANTEA.

Gli allievi dell'Accademia militare in riviera. — Scrivono da Vado (28) ad un giornale di Genova:

« Reduci dai forti di Altare, stamane per tempo giungevano da Savona circa 150 allievi dell'Accademia militare di Torino al comando del capitano Rapisardi. Visitato il grandioso forte di Sant'Elena, che sta a cavaliere del colle omonimo, partirono col treno delle 11 per la Riviera di Ponente. Faranno sosta a Finale e studieranno quindi i forti di Melogno e Zuccarello e di lì, per Ceva, ritorneranno a Torino. »

Gli spagnuoli a Superga. — *Enzo* ci scrive da Genova, 29:

« Nell'entrante settimana giungerà a Genova la Commissione dei barcellonesi incaricata di deporre sulla tomba del compianto Principe Amedeo una corona monumentale a nome della cittadinanza barcellonese e di quella colonia italiana. La corona venne fatta per sottoscrizione, ed essendo sopravvanzata la somma di L. 1000, questa verrà consegnata al Comitato pel monumento nazionale al valoroso e leale Principe. La Commissione, composta di otto membri, sarà presieduta da S. E. don Manuel Porcar y Rio, assessore del Municipio barcellonese, e dopo d'essere stata a Torino si recherà a Monza per esternare a S. M. i sensi della più sentita condoglianza del popolo barcellonese per l'immatura perdita del compianto suo fratello. Il Municipio di Genova, memore delle cordiali accoglienze avute in più occasioni a Barcellona, riceverà coi massimi onori la Commissione. Darà un gran banchetto nel salone del Palazzo Tursi e una gita in mare sarà organizzata in suo onore. Anche il prefetto darà un ricevimento. A Genova la Commissione si tratterrà tre giorni. »

Riposo onorato. — L'egregio nostro concittadino avv. Giuseppe Filippi, consigliere delegato di Prefettura a Pisa, ottenne di essere collocato a riposo, e a premio dei meriti di lui il Governo gli accordò il grado di prefetto e le insegne di commendatore della Corona d'Italia.

Ci rallegriamo col comm. avv. Giuseppe Filippi, e speriamo che, pur godendo il meritato riposo, vorrà in qualche modo dedicare il suo valore amministrativo a pubblico vantaggio.

Società Miglioramento Legatori da libri, rigatori, scatolai ed affini (in formazione). — Si pregano caldamente gli operai legatori da libri, rigatori, scatolai ed affini a voler intervenire venerdì 1° agosto, alle ore 8 1/2 pom., nella Società Tipografi Italiani, via Cavour, N. 9, piano 1° (gentilmente concessa), onde gettar le basi d'una Società di miglioramento e di sussidio in caso di disoccupazione. *Il Comitato provvisorio.*

Le riparazioni del Canale della Ceronda. — Ci si riferisce che i principali utenti del Canale della Ceronda hanno rivolto al sindaco di Torino una petizione circa i lavori che si vogliono fare in quel canale e che necessitano una sospensione del servizio d'acqua.

La petizione è così concepita:

« In seguito alla comunicazione avuta da codesto Ufficio d'Arte, che stabilisce *l'asciutta del Canale della Ceronda* dal 9 al 21 agosto p. v., i sottoscritti, utenti del ramo sinistro, si rivolgono alla S. V. onde pregarlo voglia interessarsi a provvedere in modo che i lavori di riparazione siano eseguiti in solo otto giorni, nella settimana, cioè, dal 10 al 17 agosto p. v.; duplicando, ove occorra, gli operai, lavorando la notte, se ne sarà il caso, ed incominciando i lavori

[illegible] medicare delle gravi contusioni alle gambe, che disse aver riportato in rissa, ma non seppe o non volle dire nè dove, nè come, nè quando.

Fu giudicato guaribile in una ventina di giorni.

— Allo stesso Ospedale venne medicata la portinaia della casa N. 2 di via Lagrange, Avallis Maria, d'anni 62, la quale si era fratturato il braccio destro in seguito a caduta.

Portinaio manesco. — Certa Costantini Luigia, d'anni 49, abitante in via Palazzo di Città, dovette ieri recarsi all'Ospedale di San Giovanni per farsi medicare alcune non lievi contusioni al capo. Interrogata come e quando avesse avuto quelle sorta di [illegible], raccontò che fin dal giorno 22 corrente nella propria abitazione venne a diverbio, forse per motivi di interesse, col portinaio della casa ove abita, e che costui, non contento delle parole, passato alle vie di fatto, l'aveva conciata a quel modo. In sul principio le contusioni parevano di poca entità, ma in seguito, invece di guarire, si facevano più gravi e allora si decise recarsi in detto Ospedale; quivi le contusioni furono giudicate guaribili in non meno di 20 giorni.

Biancheria scomparsa. — Il sacerdote Oreste Eugenio, abitante in via Venti Settembre, N. 2, denunciò alla Questura che verso le ore 4 del 27 corrente, mentre trovavasi nella chiesa di San Giovanni per le sacre funzioni, ignoti ladri penetrarono in casa sua mediante scassinamento della porta. I ladri frugarono dappertutto, ma non riescendo a trovare denaro o altre cose di valore, non vollero andarsene a mani vuote e fecero un involto di effetti di biancheria per una trentina di lire e quindi se la svignarono e finora conservano l'incognito.

Costituzione spontanea di una donna ladra. — Ieri nel pomeriggio si costituì spontaneamente agli agenti di P. S. certa Crivelli Cesarina, d'anni 29. Costei era ricercata dalla Polizia perchè responsabile di furto continuato di pezze di stoffa per un approssimativo valore di ben 8000 lire (nientemeno!) in danno della propria padrona, signora Cominetti Clara, avente negozio di panni in via Milano, N. 1.

Valigia del pubblico. — *Sul vietato servizio di tramvia per la linea del Foro Boario.* — Da molte parti ci pervengono reclami per la condizione di cose creata colla sospensiva votata dal Consiglio comunale in ordine al servizio tranviario.

Tale sospensiva avrà forse ragion d'essere per le linee dove la questione tranviaria è complicata e il servizio attuale delle tramvie surroga assai bene il cessato servizio d'*omnibus*. Ma per la linea del Foro Boario la questione era assai semplice. Venuto improvvisamente a mancare il servizio degli *omnibus*, una linea tranviaria si disponeva a riempire sollecitamente la lacuna da esso lasciata in tale linea. La Giunta aveva maturato la cosa. La stagione era più che propizia ai lavori, per cui il pubblico non avrebbe quasi avuto ad accorgersi della interruzione del servizio, che poteva ricominciare dopo un mese o due di solleciti lavori d'impianto.

Ora dopo la sospensiva si avrà una prima aspettativa lunga chi sa quanto per attendere che il Consiglio comunale si compiaccia di occuparsene di nuovo, e poi..... la concessione, se concessione ci sarà, verrà probabilmente nell'epoca delle pioggie e nella stagione morta, quando la Società tranviaria non troverà più la sua convenienza nel sollecitare i lavori.

Intanto il pubblico starà per mesi e mesi a rimpiangere il servizio, sia pure imperfetto, che la Società degli *Omnibus* ha creduto di smettere e ad aspettare il servizio tranviario per cui la Società concessionaria avrebbe a quest'ora già avviato i lavori, quando ai padri coscritti non avesse talentato d'interporre il loro veto.

SPETTACOLI — Mercoledì, 30 luglio.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Compagnia d'operette Tani) — *I diavoli della Corte*, operetta.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Andrea Maggi) — *Il treno di piacere*, commedia.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Calamai e Valenti) — *La cantatrice di strada*, dramma.

STATO CIVILE. — Torino, 29 luglio 1890.

NASCITE: 28, cioè maschi 18, femmine 10.

MATRIMONI: Dottore Lessona Filippo con Ferrino Severina.

MORTI: Rossi Eugenio, d'anni 42, di Pinerolo, fab.; Ronarsi Teresa n. Roggero, id. 49, di Torino; Quaranta Maddalena, id. 66, di Torino, negoziante; Fresia Rosa n. Carmagnola, id. 81, di Piovà, portin.; Reimandor Teresa n. Garnero, id. 50, di Avigliana; Roasenda Luigi id. 21, di Racconigi, liquorista; Anselmino Giovanni, id. 38, di Pont Canavese; Rinero Francesca n. Lanza, id. 29, di Borello (Cuneo); Pavesio Giovanni Battista, id. 70, di Andezeno; Mairano Antonio, id. 57, di Polonghera, bracciante; Ferrero Michele, id. 60, di Novello, bracciante; Masserano Maria n. Giaj, id. 71, di Torino; Bertello Maria n. Soltone, id. 84, di Canelli, lavand.

Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 7, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 1.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

DIFFIDA.

Tutti quelli che avessero oggetti impegnati presso il **Banco Prestiti in via Sant'Agostino, n. 8, piano primo, a ritirarli entro il mese di agosto,** poichè sulla fine del medesimo il Banco si chiude.
C 2813 — **G. Sartoretto.**

Stabilimento Idroterapico COSSILLA

a 1/2 ora da **BIELLA**
Idroterapia – Elettroterapia Massaggio.
Schiarimenti e domande al **Dott. L. C. BURGONZIO.**
H 1804 M

Stabilimento Idroterapico D'ANDORNO

Il 10 luglio si apre la succursale
LA SALUTE
Per domande rivolgersi ai Dottori **TOSO, VINAJ e CANOVA in Andorno.** 2051

Per L. 17 mila si cede credito di **L. 20 mila** sicurissimo, fruttante 6 0/0. — Rivolg. avv. Borello, via Siccardi, 5, piano 1°. C 2717

Buon impiego di capitali.

Per ritiro dal commercio si rimetterebbe una ben avviata **Casa grossista** da oltre 20 anni stabilita in Torino. Scrivere al **N. 28 e 2805,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, TORINO.**

Da vendere casa di reddito (L. 11,000), in buona posizione. — Per informazioni e trattative dirigersi al cav. ingegnere GIOVANNI FERRANDO, via Barbaroux, 31. C 2632

Villa da vendere

posizione delle più elevate e salubri, ad un'ora dalla città.
Scrivere in **Asti** al sig. CONTE LUIGI, via Migliavacca, n. 8. C 2834

Industria seria

e **lucrosa,** bene avviata, accetterebbe **socio** od **accomandatario** con 60 a 100 mila lire, per dare maggior estensione agli affari. — Scriv. alle iniz. **C 2682 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

PICCOLA INDUSTRIA

da impiantarsi in ogni Comune con spese insignificante. Articolo di primissima necessità e di grande consumo. Attenzione facilissima alla portata di chiunque e vantaggiosa. — Scrivere con francobollo a **P. Giny e C.,** Milano. H 684 M

Presso tutti i Principali Librai d'Italia:

TRATTATO DI CUCINA, PASTICCERIA MODERNA,

CREDENZA E RELATIVA CONFETTURERIA

DI

VIALARDI GIOVANNI

AIUTANTE CAPO-CUOCO E PASTICCIERE
delle LL. MM. Carlo Alberto di Gl. M. e Vittorio Emanuele II, Re di Sardegna

dettato sopra un metodo economico, semplice, signorile e borghese, diviso in articoli contenenti circa n. 2000 ricette, cioè: Brodi, Zuppe, Salse ed Intingoli; Pritture; Cucina pei Bambini; Composti, Freddi, Volaglia, Selvaggina; Carni, Pesci; Pasticceria varia, decorata; Creme, Gelatine, Mielate, Composte, Confetti, Conserve, Bevande, Siroppi, Sorbetti, Gelati; Liquori, Ratafià; Conservazione delle sostanze alimentari, etc. etc.

Servizi alla Russa, Mezza Russa, Ambigù ed alla Francese
ORNATO DA 32 TAVOLE
esposti più di 300 disegni
IL TUTTO SCRITTO E DISEGNATO DALL'AUTORE

Prezzo L. 6.

Dello stesso autore:

CUCINA BORGHESE

SEMPLICE ED ECONOMICA

Edizione adorna di molte incisioni in legno con copioso indice generale

Servizio alla borghese, francese e russa, 800 ricette di cucina, 350 di dolci. Zuppe, salse, guarniture, fritture, carne, pesce, volaglie, selvaggina, verdure, freddi, composte, creme, gelati, pasticceria, confetturerie, mielate, sciroppi, confetti, sorbetti, bevande, ratafià, liquori, ecc., ecc. Scelta di piatti adatti nella cura omeopatica e pei giorni di digiuno. Conservazione delle sostanze alimentari.

Un grosso volume in-12° L. **4 40.**

Cinti erniari.

Specialità dell'*Instituto ROTA*, Piazza Carlo Felice, 7, Torino. 61-610

ROSSI GIUSEPPE Via Garibaldi n. 22 TORINO

Nuovo Catalogo *gratis* a richiesta.

Avviso importante.

Nei giorni **30 e 31** corrente mese si procederà alla **vendita definitiva** per **sgombro di locali con grande ribasso** di tutti i **meccanismi, attrezzi, utensili da magazzino** ed altro arredamenti la **fabbrica da pasto via Villa della Regina, n. 6.**
C 2829 — *Perito estimatore* LIPRANDI PAOLO.

Incanto volontario
di Beni stabili.

Alle ore **10** antim. del **23 agosto p. v.,** in un locale della Banca F.lli NIGRA in liquid., via dell'Arsenale, n. 18, avanti l'avvocato **Carlo Fau,** notaio, avrà luogo l'**incanto delle tre cascine** denominate **Tre tetti, Cerasolo e Levaldigi,** formanti un solo tenimento di ett. 81,46 15, pari a giornate 213,32,8, site nei Comuni di Torino, Grugliasco e Beinasco, al prezzo di L. **210,000.**
Per bandi ed informazioni rivolgersi alla suddetta **Banca Nigra** in liquid., od al notaio **Carlo Fau,** corso Palestro, n. 4, Torino. 2771

Si vende a L. **30** il quintale
Carta stampata formato 58 × 83.
Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua al chinino di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 1 —, 1 50, 2 50, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8 50*

L'Acqua Anticanizie di A. Migone e C. di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ad adoprarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire la pellicola. Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente. — Costa L. 4 — la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.** *Via Torino 12,* **Milano,** *da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.*
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75
H 1610 M

Incanto di Beni a Pecetto
Coltivi e Boschi

avrà luogo a **Pecetto,** alle ore 9 antim. dell'**11 agosto p. v.,** ed occorrendo sarà continuato nei giorni **13 e 14,** avanti il notaio cav. avv. G. VINCENZO BRO.
Per informazioni e bandi rivolgersi: A **Torino** alla Banca F.lli NIGRA in liquid., 18, via Arsenale; a **Pecetto** al sig. geometra CESARE BOSIO ed a **Chieri** al notaio suddetto. 2767

Celebri e prelibate da secoli **LE ACQUE MINERALI** di

Selters (Niederselters)

come anche quelle di **Fachingen, Ems** (Kraenchen Kessel-Kaiser-Brunnen), **Weilbach** (Sorgente di zolfo ed alcalina), **Schwalbach** (Stahl-Wein e Paulinen-Quelle) e **Geilnau** imbottigliate direttamente alle sorgenti in modo che non perdono alcuna delle loro qualità naturali. Esse debbono il loro valore medicinale e la loro celebrità mondiale alla composizione straordinariamente favorevole delle loro sostanze minerali. Esse si vendono come anche le vere pastiglie d'Ems (Kraenchen e Kesselbrunnen) ed i sali delle sorgenti presso tutti i depositi d'acque minerali e farmacie, presso le quali si distribuiscono pure gratuitamente i disegni esatti delle loro marche depositate e dei segni di riconoscimento della loro autenticità.
Niederselters, luglio 1890.
2809 X — **Ufficio delle Sorgenti Reggio Prussiano.**

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino

Depositi: Roma, farmacia Pinti; Cuneo, Fornaris; Alessandria, Molinari.

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE.

Queste Pastiglie sono eccellente farmaco digestivo, antinervoso, antiacido, crampi di stomaco, flatulenze, cattive digestioni, debolezza di ventricolo. — Scatole da L. **4 e 2,** pacco postale cent. 50
Esigere la firma autografa Taricco. 104

MALATTIE SEGRETE.

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzione di urina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, con L. **6** e L. **3 50.** — **INIEZIONE INDIANA,** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. **3** e **5.**
Farmacia **CHIAFFRINO,** piazza Paleocapa, e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 52

SPECIALITÀ RACCOMANDATE DELLA DITTA

Fratelli Branca di Milano

Via Broletto, n. 35
PREMIATE CON DIVERSE MEDAGLIE D'ORO

Granatina. Estratto tolto dalla saluberrima Mela-Granata, dà una bibita simpaticissima ricercatissima nei sommi calori, e per le sue qualità rinfrescanti, combatte gli stati irritabili della gola e dei bronchi.

Soda Champagne. È una deliziosa bibita all'acqua che si raccomanda per le sue qualità igieniche e rinfrescanti; di un gusto squisito e delicato, presa coll'acqua selz, presenta tutti i caratteri del vero Champagne e può soddisfare le esigenze dei più intelligenti consumatori. — Due cucchiai da tavola bastano per una bibita.

Estratto di Thè. Questo estratto preparato con Thè di primissima qualità sostituisce con vantaggio le solite infusioni di Thè, potendosi fare una bibita istantanea gradevolissima sia con acqua fredda che calda o latte. Nella stagione estiva preso con acqua fredda riesce una bibita assai ristorante.

***VIEUX COGNAC* f. Ch. – marca CROIX-ROUGE**
di gusto e profumo squisito da gareggiare colle primarie marche francesi.

2549 M — PREZZO D'OGNI BOTTIGLIA L. **3,50**

PER ILLUMINAZIONI

ASSORTIMENTO
LANTERNE e GLOBI
SPECIALITÀ
GLOBI GIAPPONESI
BICCHIERI A COLORI
coi rispettivi sostegni e ceroni.
PALLONI AEREOSTATICI
Domandare apposito listino
CARLO MANFREDI
Torino, via Finanze, n. 3 e 5

VICHY

Amministrazione
PARIGI, 8, Boulevard Montmartre.
Grande-Grille – Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi di fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc. — **Hopital.** Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.
Célestins – Affezioni delle reni, della vescica, la renella, i calcoli orinari, gotta, diabete, l'albuminuria. — **Hauterive** – Affezioni alle reni, della vescica, la renella, i calcoli orinari, la gotta, il diabete, l'albuminuria.
Esigere il nome della sorgente sulla capsula. — Le sorgenti di Vichy suddette si trovano alla succursale in **Genova,** Sanmichele e Banchieri, via Luccoli, 102 — *Depositi* in **Torino,** Costanzo C.° Figlio; e F.lli Paissa. H 101 G

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue con speciale Brevetto del Governo d'Italia per marca depositata
del Prof. ERNESTO PAGLIANO
si vende esclusivamente — H 2601 M
in NAPOLI, Calata S. Marco, n. 4 (casa propria).
Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la **marca** depositata.
NB. La Casa ERNESTO PAGLIANO in FIRENZE è soppressa.
Rivend. in MILANO: *Carlo Erba, A. Manzoni e C., farm. Brera.*

Nelle vacanze

divertitevi col **traforo** e colla **pittura orientale.** – **P. Sarelli,** Gall. Decristoforis, 4, **Milano.** H 2227 M

Il vero Paradiso di Venere. Amori e scandali, Segreti per innamorare, Intrecci d'amore: operette suggellate L. 1 50. — *La vera serpente d'oro.* Giuoco infallibile di terno e quaterna L. 1 50.
Spedire vaglia all'editore E. Politi, Milano, piazza S. Nazar, 31. 2551 M

RISTORANTE della POSTA

Piazza Carlo Alberto — TORINO
Avendo abbelliti i locali ed essendo fornito di scelta cucina, spera di vedersi onorato da numerosa clientela. 2020

18,000 francobolli

esteri di tutte le nazioni, per collezioni e tappezzeria, **da vendere** a *modico prezzo.* A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. F., *Gazzetta Piemontese,* **Torino.**

FABBRICA cerca giovine con bella calligrafia per imparare la contabilità. **Subito retribuito.**
C. G. 41, Torino. C 2906

Biciclo Rondge N. 1 da vendere, prezzo conveniente. Offerte alle iniziali H 2824 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Studente

prenderebbe [illegible] e pensione presso distinta famiglia, posizione tranquilla città o collina.
Scrivere X. 62, Torino. C 2821

LUGLIO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corr. mese* 2 L. P. — 9 U. Q. — 17 L. N. — 25 P. Q. — 31 L. P.
Mercoledì 30 — 211° giorno dell'anno — Sole nasce 5,00, tr. 7,47 — *Santa Giulitta martire.*
Giovedì 31 — 212° giorno dell'anno — Sole nasce 5,01, tr. 7,46 — *Sant'Ignazio di Loiola.*

Osservatorio di Torino. — 29 luglio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +16,2 — massima +26 7
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 31 + 20,2.

ALBO NECROLOGICO.

È morto a Firenze un valente medico, il dottore *Ranieri Facchini.* Fu il confidente e l'amico di Maurizio Bufalini, del Puccinotti, dello Zannetti; ed ebbe, richiesto, cura affettuosa per Giuseppe Giusti, per il padre Secchi ed altri illustri, coi quali fu ed mantenne in famigliari corrispondenze.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:
La Società operaia agricola Pozzo Strada-Tesoriera ci comunica:
« La Società, per rendere noto alle nostre Consorelle che non avessero per isbaglio ricevuto il nostro programma ed invito, invita le medesime che volessero intervenire alla festa dell'inaugurazione del proprio vessillo, che è deliberata il 3 agosto p. v. nella sede sociale in Pozzo Strada-Tesoriera. Quelle che intendono prendere parte alla festa sono pregate di far avvertire questa Direzione al più tardi giovedì, 31 corr. Si avverte inoltre che dalle ore 8 alle 10,30 vi sarà ricevimento delle Consorelle, alle 11 omaggio alle Autorità, alle 12,30 pranzo sociale servito dall'egregio signor Bestonzo Carlo, esercente dell'*Albergo della Croce d'oro,* via Garibaldi, N. 2; alle ore 3 apertura del ballo e divertimenti diversi. La quota è fissata a L. 4 25.
« *La Direzione.* »

Fallimenti. — *Alba.* — Fallimento Prandi Domenico venne conchiuso il concordato al 5 0/0.
Alessandria. — Fallimento Degiovanni Sebastiano delegazione sorveglianza Giuseppe Ivaldi e Ditte Pugliese e Ottolenghi e Michele Pietro Gatti. Attivo L. 4512 25.
Biella. — Fallimento Almono Costantino verifica crediti verrà chiusa 14 agosto, 2 pom. — Fallimento Berek Leone verifica crediti verrà chiusa 14 agosto, 2 pom.
Vercelli. — Fallimento Muzio Pietro verifica crediti verrà chiusa 14 agosto, 2 pom.
Voghera. — Fallimento Nobili Siro fu chiusa la procedura per mancanza di attivo — Fallimento Perotti Giulio verifica crediti 29 agosto, 2 pom.

Borsa di Genova 29 luglio.			
Rend. Ital. cont.	94 00	Az. Ferr. Mediterr.	600 —
» » f.m.	94 00	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1750 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	824 —	Sovvenz. p. imp.ª	— —
» Ferr. Merid.	665 —	Nav. Gen. Italiana	285 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Raffin. Lig. L.	219 —
		Società Veneta	— —

Vienna, 29.			
Mobiliare	308 05	Cambio su Parigi	46 90
Lombarde	130 —	Cambio su Londra	118 —
B. Anglo-Austr.	150 —	Lire italiane	46 [illegible]
Austriache	230 —	Rendita Austriaca	89 60
Banca Nazionale	962 —	Id.	88 42
Napoleoni d'oro	9 22	Unionbank	236 50
Argento in Bancon.	100 —	Rend. Austr. n.	100 —
		» Ungherese nuova	— —

Berlino, 29.			
Mobiliare	168 10	Cons. Pruss. 4 0/0	106 50
Austriache	105 60	Id. 3 1/2 0/0	100 —
Lombarde	50 20	Turco nuovo	18 10
Cambio su Londra	20 24 5	Prest. Orient. Russo	75 80
Rendita Italiana	94 40	Rublo	240 06
Id. f.m.	94 20	Mediterranee	118 40
		Meridionali	— —

Londra, 29 (Chiusura).			
Consolid. Inglese	96 1/8	Egiziano 1893	98 5/8
Rendita Italiana	92 7/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	80,000
Argento fino	51 —	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	— —
Spagnuolo	74 7/8		
Turco nuovo	17 7/8		

Chiusura della Borsa di Parigi, 29.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	94 80	Egiziano 6 0/0	497 3/16
» 3 0/0	92 72	Rend. ungher. 6 0/0	86 67
» 4 1/2 0/0	107 —	Rend. spagn. ester.	75 5/16
Rend. Ital. 5 0/0	93 65	Banca di sc. di Parigi	506 25
Camb. Londra vista	25 27 5	Banca Ottomana	551 7/8
Consolid. inglesi	96 1/4	Argento fino	168 —
Obbl. Lombarde	330 50	Credito fondiario	1245 —
Cambio sull'Italia	1 1/8	Suez	2322 —
Turco nuovo	18 02	Panamà	41 25
Banca di Parigi	808 75	Lotti turchi	78 5/8
Tunisino	498 —	Ferr. Meridionali	695 —

SAVIGLIANO, dal 21 al 25 luglio. — Frumento L. 18 48 all'ettolitro — Riso 27 50 — Grano turco 10 70 — Segale 13 01 — Vino 1. q. 77 50 all'ettolitro — Id. 2. q. 59 00 — Pane 1. q. 0 42 al chilogr. — 2 q. 0 37 — Farina di frum. 1. q. 0 50 — 2 q. 0 40 — Farina di grano turco 0 20 — Pasta 1. q. 0 65 — 2 q. 0 60 — Carne di vitello 1 68 — Carne di bue 1 38 — Burro 1 95 — Lardo 1 95 — Uova 0 00 alla dozzina — Patate 1 15 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 20 a 22 — Carbone 1 00 — Fieno maggengo 0 47 — Paglia 0 37.

CAVALLERMAGGIORE, 28 luglio. — Frumento all'ettol. L. 17 88 — Segala 11 85 — Meliga 13 26 — Patate al rog. 1 05 — Legna forte 0 25 — Id. dolce 0 20 — Fieno maggengo 0 45 — Paglia 0 30 — Vitelli da latte 1ª qual. 0 85 — Id. 2ª qual. 0 00 — Id. 3ª qual. 0 50 — Uova alla dozz. 0 55.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 29 luglio.

Organzino	colli	4 —	K.	380 94
Greggia	colli	5 —	K.	100 82
Totale	colli	9 —	K.	478 76
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 298 —		K.	24827 91

Il Direttore-Gerente: A. Bertolda.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.